ANNO 51° MATTINO TORINO, Sabato 28 Aprile 1917 MATTINO NUM. 117

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno 20,00; Sem. 8,25; Trim. 4,25; Mese 1,50
Estero: 36,00; 17,75; 9,—; 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato: in Torino 0,10; nelle provincie 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le indicazioni in testa della rubrica relativa. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni sul fondo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Inaugurazioni - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana presso S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Concentrazione di fuoco su importanti obbiettivi nemici sul Carso

Attività delle artiglierie sull'altipiano d'Asiago e in Val Sugana

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 27.

L'attività aerea nemica si mantenne anche ieri intensa sulla fronte Tridentina, estendendosi sino alle alte valli della Carnia. I nostri aviatori la contrastarono con vigore e spinsero a loro volta brillanti ricognizioni fino su Bressanone e Franzensfeste (Valle di Isarco). Sulla stessa fronte azioni d'artiglieria alquanto vivaci sull'altopiano di Asiago, in Valle Sugana e alla testata del But. Sono segnalati piccoli scontri di pattuglie sulla sinistra del torrente Maso: prendemmo qualche prigioniero. Sul Carso le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco contro importanti obbiettivi nemici nel settore settentrionale dell'altopiano. Attacchi tentati da piccoli reparti avversari in varii tratti della fronte furono nettamente respinti: una ardita pattuglia nostra riportò 10 prigionieri.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe su San Canziano, senza fare vittime nè danni. In combattimento aereo fu abbattuto un velivolo nemico che cadde nelle vicinanze di San Martino del Carso. Uno degli aviatori restò ucciso, l'altro fu ferito e preso prigioniero.

CADORNA.

La battaglia dall'Artois alla Champagne

Grande attività dell'artiglieria nel settore britannico

Londra, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Respingemmo stamane di buon'ora, infliggendogli perdite, un distaccamento tedesco che tentava un raid contro un nostro posto in una escavazione a sud-est di Ypres. Considerevole attività dell'artiglieria da ambo le parti durante la giornata su numerosi punti da San Quintino ad Arras e in vicinanza di Ypres.

Benchè il tempo sia stato meno propizio, i nostri aviatori hanno fatto ieri un buon lavoro; abbiamo abbattuto durante i combattimenti aerei due aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee, mentre un terzo è stato ricacciato con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia, in data d'oggi, dice: E' sufficientemente chiaro che i tedeschi intendono fare l'impossibile per arrestare la nostra avanzata, anche a prezzo di gravi sacrifici, e siccome occupano ora posizioni lungi dall'essere così accuratamente organizzate come la loro antica linea, possono sperare di far ciò soltanto coll'impiego di grandi masse di truppe. Ecco perchè essi hanno lanciato le loro migliori Divisioni sulla linea del fuoco, ciò che spiega la lotta ostinata che ferve da lunedì scorso. Ma la tattica così condotta si riduce al semplice problema di sapere quale parte sarà in grado di mantenere più lungamente tale metodo di esaurimento, e siccome la risposta non è dubbia, resta a sapere per quanto tempo ancora. I prigionieri tedeschi dichiarano che l'esercito tedesco è attualmente spinto a tale andatura che fa prevedere fra breve il crollo di ogni resistenza effettiva. L'aspetto del campo di battaglia intorno a Monchy è reso spaventoso dal numero dei cadaveri tedeschi che lo coprono.

La lotta nel settore francese

I cannoni catturati

Parigi, 27.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio grande attività delle due artiglierie nel settore di Westende.

A sud dell'Ailette abbiamo preso sotto i nostri fuochi e disperso un aggruppamento nemico. Presso Vauxaillon, fra l'Aisne ed il Chemin-des-Dames, i tedeschi, dopo i loro sanguinosi scacchi di ieri, non hanno rinnovato i loro tentativi. La lotta di artiglieria è stata viva nei settori di Cerny e di Hurtebise, senza esser seguita da alcuna azione di fanteria.

Sulla riva sinistra della Mosa una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nel bosco di Avocourt, è stata respinta dai nostri granatieri. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Nelle giornate del 23 e del 25 corrente sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti; inoltre sedici altri apparecchi nemici sono stati veduti cadere nelle loro linee gravemente danneggiati.

Dal 16 al 22 aprile i nostri piloti hanno sensibilmente aumentato il numero delle loro imprese: il sottotenente Dorme ha abbattuto il suo diciannovesimo e il suo ventesimo apparecchio nemico, il sottotenente Deullin il suo quattordicesimo, il luogotenente Pinsard il suo nono e il suo decimo, il sottotenente Tarascon il suo decimo, il sottotenente Languedoc il suo sesto e il suo settimo, infine l'aiutante Lufbery può contare fino ad oggi otto velivoli nemici abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è stata abbastanza vivace a sud di Saint Quentin, nei settori di Nanteuil La Fosse e Sancy e verso la Ville au Bois. Durante la notte i tedeschi tentarono in vari punti del nostro fronte colpi di mano e attacchi parziali che furono completamente respinti dalle nostre mitragliatrici e dai nostri granatieri; il nemico subì sensibili perdite specie sui margini occidentali della foresta di Saint Gobain e nel settore Reims-Auberive. Da parte nostra effettuammo parecchie riuscite operazioni di dettaglio. Nella regione di Hurtebise e Cerny guadagnammo terreno e facemmo una quarantina di prigionieri. Nel massiccio di Moronvilliers prendemmo parecchi elementi di trincea ed occupammo punti di appoggio ad est del Mont Sans Nom. Durante un'incursione nelle linee tedesche al Bois Le Prêtre, nostri distaccamenti inflissero gravi perdite ai tedeschi, distrussero ricoveri e ricondussero prigionieri.

La cifra dei cannoni tolti al nemico fra Soissons e Auberive durante la battaglia impegnata il 16 aprile raggiunge, attualmente i 190.

I rapporti

fra la vittoria inglese in Mesopotamia e la offensiva anglo-francese

Londra, 27, sera.

Il corrispondente militare della «Westminster Gazette», in un articolo sulle operazioni nella Mesopotamia e sul fronte occidentale scrive che la vittoria riportata dal generale Maude a Istabulat è tanto notevole come quella di Kut-el-Amara e di Bagdad e ancora più importante sotto certi aspetti, perchè essa ha logorato probabilmente ciò che costituiva le ultime risorse di cui i turchi potevano disporre in quella regione. Deve trattarsi di una perdita irreparabile per i turchi, perdita che deve favorire le future azioni dei russo-inglesi. E' vero che il generale Maude ammette che alcuni turchi abbiano potuto sfuggire, ma di fronte alla presenza dei russi a Khanikin e alla loro cooperazione sulla destra inglese, il fatto ha in sè stesso poca importanza. E' stata la cooperazione dei russi che, garantendo il generale Maude contro ogni attacco nemico sul fianco, gli ha permesso di effettuare la rapida marcia lungo la ferrovia di Samara ed ha impedito al nemico di prendere respiro.

Il corrispondente spiega poi che la situazione generale è influenzata dagli avvenimenti occidentali. Considerare i combattimenti in Francia come una lotta di posizione è forse considerarli da un punto di vista ristretto e potrebbe creare errori. E' questione di vita o di morte per il prussianesimo, e le sue probabilità di sopravvivere sono molto effimere. Gli avvenimenti si succedono così rapidamente che il campo di battaglia è già passato in seconda linea e pure l'occupazione dell'altopiano della Somme e della cresta di Bapaume che provocarono la ritirata tedesca, derivarono dal fatto che la 120.a Divisione tedesca è stata tagliata a pezzi. Fu necessità per i tedeschi di ricorrere alle loro riserve allo scopo di riparare a queste perdite, che resero inevitabile l'abbandono della linea primitiva. Di fronte alla superiorità tattica degli Alleati, non vi era per essi la menoma speranza di tornare a questa linea ed il movimento di ritirata fu intrapreso semplicemente perchè il nemico supponeva la cresta di Vimy ed il gruppo delle colline di Saint Mora, imprendibili e capaci di sfidare tutti gli assalti, come la cresta più importante ancora della Champagne.

Senza diffondersi oltre sulla questione, è sufficiente far rilevare per il momento che con i francesi che premono oltre la cresta della Champagne verso la valle di Suippe su un fianco e gli inglesi a cavallo sull'altro fianco, la pressione del nemico, dalla quale esso non può sottrarsi senza un disastro, potrebbe essere perciò soltanto uno scacco strategico dei più completi che può avere posto l'esercito nemico in una tale via senza uscita.

Un semplice colpo d'occhio alla carta del nord della Francia, sulle sue strade e sulle sue ferrovie, risolve la questione. Un attacco a nord e a sud della Scarpe sarebbe stato mortale per il nemico se questi non avesse potuto resistervi. Egli fu dunque obbligato a farlo e a quale prezzo! Ma la punta verso Cambrai è stata ugualmente pericolosa quanto quelle fatte a sud di Saint Quentin e in Champagne. Ecco dunque questi attacchi, di importanza vitale su altrettanti punti lungo un fronte così convesso che l'esercito tedesco sembra accerchiato da tutti i lati. Parlare di questa regione occupata dal nemico come di una zona fortificata è una semplice parola campata in aria. Il nemico pretende che essa sia inattaccabile ed afferma di averla scelta con arte raffinata. Ora sarebbe troppo tardi di volerne uscire.

Un deputato francese gravemente ferito in guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Il conte Giuseppe Gouyon, deputato del Morbihan, arruolato volontario sottotenente d'artiglieria pesante, venne ferito gravemente durante uno dei recenti attacchi mentre dirigeva una sezione di «tanks», arma a cui si dedicò fin dal principio e di cui aveva acquistato una speciale esperienza. B. S.

Le ragioni ed i risultati dell'offensiva francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

La discussioni intorno al valore dell'offensiva sull'Aisne ed in Champagne condotta sinora nei caffè e negli ambulacri parlamentari, risuonano stamattina anche nella stampa. Il «Matin» crede necessario dedicarvi le sue due prime colonne. Uno scrittore anonimo del giornale vi chiarisce il carattere e la necessità delle operazioni ora interrotte. Le cause che determinarono l'Alto Comando a lanciare le truppe francesi all'assalto delle posizioni tedesche nel modo che si sa, sono diffusamente enumerate. Nella prima quindicina di aprile tutto concordava per far credere che il nemico manovrante in ritirata si preparava ad una battaglia dietro il suo fronte anteriore. Avvenne anzitutto il ripiegamento di Hindenburg colla devastazione del terreno abbandonato, per trascinare i francesi a combattere su una zona ove trasporti e rifornimenti di materiale e d'artiglieria fossero difficili. Quindi si scoperse che le riserve nemiche erano divenute più che doppie, poichè il numero delle Divisioni libere dietro il fronte, che era prima inferiore di venti, raggiungeva al principio d'aprile la cifra di quarantatrè. Infine vennero i comunicati tedeschi ufficiali ed ufficiosi che si vantavano di attendere con soddisfazione la battaglia su un terreno libero, propizio alla superiorità che l'esercito tedesco sentiva di avere nella manovra. Tutte queste buone ragioni inducevano a ritenere come prossima la battaglia preparata dalla manovra di ripiegamento. Il piano tedesco consisteva indubbiamente nello sfuggire alla tanaglia avversaria di cui la battaglia della Somme aveva fatto sentire ad Hindenburg i duri effetti. Ripiegando sul fronte, il nemico credeva che fosse sul fronte principale d'attacco. Prevedendo questa manovra, il Comando francese estese il suo piano d'accordo cogli alleati, prolungando il suo fronte d'attacco in modo che questo traboccasse a destra ed a sinistra, oltre i limiti della linea del ripiegamento tedesco. Per conseguenza il nemico, quali che siano state le sue intenzioni prima della lotta, sia abbia esso voluto scegliere il terreno, sia imporre battaglia in campo aperto, si trovò stretto nella morsa suo malgrado, alle sue due ali. Esso decise allora di portare la battaglia nella prima linea. Un radiogramma tedesco intercettato il 17 aprile, gli ordini sequestrati addosso a ufficiali fatti prigionieri, gli interrogatori di questi ufficiali ed altri fatti lo provano. Bisognava, dicevano gli ordini dei comandanti, resistere ad oltranza in prima linea e farsi uccidere sul posto. In queste condizioni nuove i francesi attaccarono ed i loro obbiettivi primitivi, per la forza delle cose, si trovarono modificati.

E' superfluo ricordare che le prime linee attaccate e difese accanitamente furono espugnate su sessanta chilometri, e che le seconde linee vennero spezzate in molti punti. La densità delle truppe tedesche di difesa era stata del resto rafforzata al punto che il numero delle Divisioni sorpassava, caso senza precedenti, quello delle truppe d'offensiva. Un particolare posso aggiungere a questi, dati dal giornale: Quindici Divisioni tedesche, identificate nella Champagne, erano due settimane prima ancora sul fronte russo. Le perdite tedesche, nei due primi giorni soli, furono superiori a centomila uomini. Il calcolo è difficilmente contestabile, poichè basato sulla constatazione del numero delle Divisioni ritirate dalla linea del fuoco. Si sa che i tedeschi ritirano costantemente le Divisioni impegnate in una azione, per ricostituirle quando abbiano avuto almeno quattromila uomini fuori di combattimento. Ora, il 20 aprile, le quarantatrè Divisioni di riserva, di cui Hindenburg disponeva dietro il fronte d'attacco, erano ridotte a dieci. I risultati dell'offensiva furono: primo, il piano nemico consistente nello sfuggire all'avversario fu sventato; secondo, successo tattico indiscutibile per i francesi vittoriosi e 20.000 prigionieri. Ora innanzi a questi frutti, chi potrebbe dubitare della necessità dello sforzo compiuto?

Clemenceau nel suo giornale e il generale Verraux nell'Oeuvre tornano da capo sul tema dell'unità d'azione sui vari fronti e sulla calma di quello italiano. Il secondo, registrando le assicurazioni che non tarderà a svegliarsi, ha l'aria di dubitarne.

D. R.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 25 corrente, dice: Nella notte dal 24 al 25 le truppe britanniche hanno attaccato ad ovest del lago di Doiran e si sono impadronite delle trincee nemiche sopra un fronte di mille metri a nord della linea Krastali Doldzeli, e ci si sono mantenute e consolidate dopo aver respinto quattro contrattacchi e avere inflitto sanguinose perdite al nemico. Nella regione della Cerna sono state respinte ricognizioni nemiche. Viva lotta di artiglieria sul fronte Cerna-Monastir. Un velivolo nemico è caduto in fiamme nella regione di Doiran.

Un telegramma inglese da Salonicco dice: Continuiamo a consolidare in modo soddisfacente le posizioni conquistate e a cannoneggiare il nemico. I nostri aviatori in un raid operato ieri hanno causato grande danno ad un deposito nemico a Cernista ed hanno poi disperso una squadriglia nemica, che tentava di traversare le nostre linee. Un nostro aeroplano è stato distrutto.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, fuoco reciproco e ricerche di esploratori. Nella regione a nord-ovest del lago di Berestech, facemmo esplodere un fornello di mina; l'esplosione distrusse un posto di campagna e gallerie di mine del nemico.

Sul fronte romeno fuoco reciproco e ricerche di esploratori lungo la linea ferroviaria Tekutchi-Galatz. Presso Tudur Vladimirescu l'artiglieria pesante nemica bombardò un nostro treno. Un sottomarino nemico si avvicinò il 25 corrente a Reni sul Danubio dalla costa del Mar Nero e tornò poscia nel Mar Nero.

Cacciatorpediniere tedeschi bombardano Ramsgate

Londra, 27, notte.

L'Ammiragliato comunica: Parecchi cacciatorpediniere nemici aprirono il fuoco dal largo su Ramsgate nella notte del 26 corrente. Il fuoco fu immediatamente controbattuto ed il nemico venne respinto. Questi lanciò un numero considerevole di granate.

Il comandante in capo delle forze della metropoli comunica: Il numero delle vittime ed i danni cagionati dal bombardamento nemico la scorsa notte sulla costa orientale del Kent sono: due morti e tre feriti, 21 alloggi operai e due scuderie danneggiate, un cavallo ucciso. La maggior parte dei proiettili cadde su terreno aperto. (Ag. Stefani).

Ramsgate si trova nella contea del Kent, a nord del passo di Calais.

Le prime visite

della Missione francese a Washington

La legge pel servizio militare

Washington, 27.

La missione francese visitò Lansing indi Wilson. Questi disse a Viviani ed a Joffre che il popolo americano apprezzò molto l'atto compiuto dalla Repubblica francese inviando una missione agli Stati Uniti. Viviani si recò poi al Campidoglio a fare visita al vice-presidente Mac Shallmes mentre Joffre, accompagnato dal colonnello Cosby si recava al Ministero della guerra. Egli fu dovunque calorosamente applaudito.

La legge militare che prevede il servizio obbligatorio generale con sorteggio e che raccoglie il consenso unanime del Senato, sarà da questo votata sabato sera. Alla Camera la votazione, che detta luogo ad una controprova mostrò che la grande maggioranza è favorevole al progetto. Il Dipartimento di Stato è informato che il Governo messicano provenne i tedeschi residenti al Messico che qualsiasi concentrazione presso la frontiera degli Stati Uniti avrebbe per conseguenza l'arresto dei tedeschi in essa implicati.

L'ex-segretario di Stato Root conferì con Wilson e Lansing e accettò formalmente la presidenza della Commissione dei rappresentanti degli Stati Uniti che si recherà in Russia.

Prieto porrà alle Cortes

il programma di condotta della Spagna

Parigi, 27, sera.

Intervistato dal corrispondente del Petit Journal da Madrid, il presidente del Consiglio Garcia Prieto affermò la sua profonda simpatia per la Francia aggiungendo: L'atteggiamento attuale della Spagna è imposto dagli avvenimenti. La neutralità non costituisce un programma e un paese non può proporsi come fine ideale la neutralità a spese degli interessi e dell'onore della nazione. Gli avvenimenti suggeriranno la nostra condotta. E' alle Cortes riunite, occorrendo, in seduta segreta, che faremo conoscere tutti i dati del problema e che il Governo proporrà la soluzione conveniente per gli interessi nazionali. Le Cortes decideranno con piena conoscenza di causa. Se la loro decisione sarà contraria alle vedute del Governo, ne deriveranno conseguenze politiche inevitabili. (Stefani).

La Germania permette alle navi neutre di lasciare i porti inglesi

Londra, 27, mattino.

Un dispaccio da Amsterdam dice: Si ha da Berlino in data 26 corrente, da buona fonte tedesca, che il Governo germanico ha consentito di permettere la partenza delle navi neutre attualmente ferme nei porti britannici in seguito al blocco tedesco. La Germania promette che il libero passaggio attraverso la zona del blocco sarà permesso il 1.o maggio a condizione che le navi portino segni distintivi e seguano la rotta stabilita. Il telegramma aggiunge che rimane a sapere se il Governo inglese, il quale in occasione della proclamazione del blocco tedesco impedì la partenza delle navi neutrali che si trovano nei porti inglesi, durante il periodo del permesso autorizzerà ora la partenza delle navi neutre.

Una nota ufficiosa inglese dice che l'affermazione ripetuta ancora una volta nella frase finale di questo dispaccio è già stata confutata dal Governo inglese. (Stefani).

L'equipaggio di un piroscafo silurato cannoneggiato da un sottomarino tedesco

Londra, 27, mattino.

Il 12 corrente un sottomarino tedesco, avendo incontrato nel Mediterraneo il piroscafo britannico «Kildale», lo colpì con due siluri. Dopo che l'equipaggio ebbe abbandonato il piroscafo che stava per affondare, il sottomarino ritornò a galla e aprì il fuoco con un cannone e con fucili contro le scialuppe nelle quali si era imbarcato l'equipaggio del «Kildale», uccidendo un marinaio e ferendone altri otto, tra cui il primo ufficiale ed il secondo macchinista. Sopraggiunte due navi di pattuglia britanniche aprirono il fuoco a lunghissima portata contro il sottomarino, che si immerse e non riapparve più.

Questo bombardamento di proposito deliberato contro marinai senza difesa, sembra denotare da parte del comandante del sottomarino l'intenzione di assassinare l'equipaggio del «Kildale», in modo da fare scomparire ogni traccia della presenza del sottomarino nelle acque dell'affondamento del «Kildale». (Stefani).

Le perdite del naviglio mercantile francese

Parigi, 27, mattino.

Nella settimana terminata il 22 corrente a mezzanotte, 991 piroscafi di ogni nazionalità, al di sopra delle 100 tonnellate, sono entrati nei porti francesi, e 923 ne sono usciti. Un piroscafo francese di oltre 1600 tonnellate è stato affondato da un sottomarino o da una mina; cinque piroscafi sono stati attaccati senza successo da sottomarini; due battelli da pesca francesi sono stati affondati. (Stefani).

Gli avvenimenti di Russia

Alexeieff a colloquio con Brussiloff

Pietrogrado, 27.

Il generale Alexeieff visitò il fronte sud-occidentale e conferì con Brussiloff e gli altri Capi. Il generale Batalov, comandante delle forze russe in Persia è arrivato a Pietrogrado per essere investito di un altro Comando. (Ag. Stefani).

Dichiarazioni dei delegati socialisti franco-inglesi

Londra, 27, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado, 24: «I delegati socialisti franco-inglesi hanno fatto dichiarazioni ai giornalisti di Pietrogrado. Sanders, parlando a nome dei delegati inglesi, ha dichiarato: «Come i nostri colleghi russi, siamo tutti amici della pace, ma occorre che i diritti e la giustizia siano ristabiliti. Se dunque accettiamo la formula vostra: «Pace senza indennità nè annessioni», desideriamo però evitare ogni malinteso. Noi non desideriamo annessioni, ma domandiamo che i territori occupati dalla Germania siano restituiti, che i paesi da essa rovinati siano ricostruiti, che i danni siano pagati; ecco lo scopo della guerra, e su questo programma non possiamo fare compromessi. I nostri colleghi russi discutono ora le nostre dichiarazioni. Non abbiamo ancora ricevuto risposta». Questa dichiarazione sarà molto probabilmente accettata dal Consiglio dei delegati degli operai e soldati, ove le tendenze moderate e patriottiche prendono il sopravvento.

I delegati francesi hanno confermato le dichiarazioni dei delegati inglesi, dicendo che tutto dipende dal significato preciso della parola «Annessioni», e dichiarano che la restituzione dell'Alsazia Lorena costituirà soltanto la restituzione di un territorio occupato dal nemico. Il Consiglio dei delegati degli operai e soldati ha chiesto loro: «Ma se l'Alsazia Lorena costituisce il solo ostacolo alla conclusione della pace, persistereste nel chiedere la soluzione della questione?». I francesi hanno risposto che questa ipotesi non può presentarsi, perchè è concepibile soltanto in caso di una disfatta e gli alleati sono invece sicuri della vittoria. Ma anche una disfatta non potrebbe costringere i socialisti francesi ad abbandonare i loro principii. (*Stefani*).

Una notizia prematura

Pietrogrado, 27, sera.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado dichiara che la notizia concernente la preparazione, da parte del Governo provvisorio, di una Nota alle Potenze alleate contenente il suo punto di vista sui problemi e sugli scopi della guerra attuale è prematura ed inesatta. (*Stefani*).

Questa rettifica si riferisce ad altro dispaccio da Pietrogrado comunicato dalla stessa *Agenzia Stefani*.

I discorsi anarchici di Lenine

Pietrogrado, 27, sera.

Lenine tiene all'aria aperta meetings in cui svolge argomenti anarchici. Il suo discorso provocò ieri tra la folla incidenti tumultuosi che degenerarono in una zuffa. La milizia ristabilì l'ordine. Vennero operati una ventina di arresti di fautori di Lenine.

Le spiegazioni del Governo tedesco sui recenti scioperi

Zurigo, 27, mattino.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del Bilancio al Reichstag, dopo comunicazioni confidenziali del segretario di Stato alla marina sulla guerra dei sottomarini, il capo dell'Ufficio di guerra Groener ha parlato dei recenti scioperi dandone una strana spiegazione. «Non soltanto, egli ha detto, sono un male gli scioperi lunghi ma anche quelli che durano tre ore. Si comprende come la diminuzione delle razioni di pane dopo il lungo rigore dell'inverno, abbia esercitato una influenza deprimente sugli operai. Questi vollero dimostrare al Governo ciò che esso aveva omesso di fare. Fu una suggestione in massa fra gli operai. Gli scioperanti sapevano a mala pena perchè scioperassero. Lunedì e martedì tutto procedette ragionevolmente, mercoledì gli scioperi assunsero un carattere politico. Abbiamo prove che è stato introdotto di contrabbando dall'estero materiale per una agitazione poichè ne è caduto in nostro potere. Si esigerà per il futuro che gli scioperi cessino».

Groener ha concluso dicendo che è opportuno chiamare degli operai a far parte della organizzazione per la distribuzione dei viveri. Egli non vuole sobillazioni allo sciopero, ma neanche sobillazioni contro i diritti garantiti agli operai dalla legge sul servizio ausiliario. (*Stefani*).

La crisi alimentare in Svezia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Disordini causati dal caro viveri, informa il corrispondente da Cristiania del «Daily Mail» avvennero a Stoccolma ed in altri centri industriali svedesi. Le organizzazioni operaie hanno chiesto la cessazione dell'esportazione di cibi e di viveri per la Germania. Seri disordini sono ancora da prevedersi se il Governo non muta le direttive della sua politica alimentare. I socialisti fanno proseliti anche nelle file dell'esercito e della marina. Parecchi ufficiali sono stati visti tra la folla dei dimostranti per le strade della capitale. D. R.

Le agitazioni tedesche nell'America del Sud

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Il Governo argentino, telegrafa il corrispondente da Buenos Aires dell'«Associated Press», sembra deciso di fare arrestare alcuni noti germanofili stranieri che conducono a Buenos Aires una campagna attivissima per ostacolare l'arruolamento dell'esercito destinato a combattere accanto agli alleati. Notizie che giungono dal Brasile confermano che numerose case vennero saccheggiate durante le dimostrazioni violente organizzate dai tedeschi o dai ponecchi immigrati per protestare contro le dichiarazioni francofile di Ruy Barbosa. Ci sono numerosi feriti. D. R.

Una campagna dei "Debats,, per la ripresa dei rapporti diplomatici tra Francia e Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il deputato di Sinistra e rappresentante dell'alta finanza israelitica Lazare Weiller, inizia sul *Journal des Débats* una serie di articoli propugnanti il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede. La tesi è svolta con argomenti brillanti ma antichi, salvo due. Primo: la necessità di non trascurare [illegible] aspirazioni francesi del dopo guerra il concorso della potenza politica del papato che è, osserva lo scrittore, un fattore «la cui importanza sorpassa al momento attuale quella del fattore religioso». Secondo: l'influenza nuova che il cattolicesimo sta per acquistare in Oriente colla resurrezione cattolica della Polonia e l'evoluzione prevedibile di molta parte delle folle ortodosse, dopo il crollo del papato zarista, verso Roma. Alla obbiezione «che direbbe l'Italia? possiamo infliggere alla nostra nuova alleata l'affronto che consiste nel mandare a Roma un ambasciatore presso la potenza spirituale che tratta il suo Governo da scomunicato?» il Weiller risponde: «Anche nei più bei giorni della Triplice alleanza la Germania non conobbe simili scrupoli. Senza offendere i nostri amici italiani, il Kaiser si fece accompagnare dalla sua guardia per far visita al Papa. L'Inghilterra, la vecchia Inghilterra del «no popery» antichissima e fedelissima amica dell'Italia, non ha esitato nemmeno essa a rafforzare, dopo lo scoppio della guerra, la sua rappresentanza presso il Pontefice. Non sapremo noi pure sbarazzarci da impacci timidi ed umilianti, in contraddizione con tutta la storia nostra? Il richiamo del nostro ambasciatore ci fu imposto nel 1904 come risposta al contegno del Papa verso l'Italia. Risultato: sotto il pontificato di Pio X un riavvicinamento molto intimo, quantunque non ufficiale, tra il Vaticano ed il Quirinale di cui il nostro prestigio in Oriente pagò intiere le spese. D. R.

La lettera per la Pasqua del card. Mercier al Papa

Roma, 27, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, pubblica una lettera inviata per la Pasqua al Papa dal cardinale Mercier, primate del Belgio. La lettera è arrivata soltanto oggi e riguarda la sospensione delle deportazioni già annunziata dall'*Osservatore Romano* il 3 aprile, colla pubblicazione di una lettera del barone Hertling, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera. Il cardinale Mercier conferma la cessazione delle deportazioni ed il rimpatrio di molti operai, che dice ottenuto esclusivamente per intervento del Pontefice. La lettera continua: «I pochi fiamminghi sconsigliati, che hanno preso il titolo di Consiglio delle Fiandre, vantano sulla loro stampa che la cessazione delle deportazioni è un beneficio concesso ad essi dal potere occupante. Ma la lettera che S. E. il cardinale segretario di Stato mi ha fatto l'onore di scrivermi, in data 30 gennaio, stabilisce con evidenza che già verso il 20 gennaio l'Autorità imperiale aveva promesso alla Santa Sede la fine delle deportazioni ed anche delle misure per il rimpatrio graduale. Questo punto della storia è acquisito ed esso non può contestarsi. In breve, Beato Padre, la situazione reale deve così formularsi: le deportazioni sono cessate a metà febbraio e questo è un risultato sacro di cui il Belgio non potrebbe essere abbastanza riconoscente a Vostra Santità, poichè non bisogna considerare soltanto la fine della deportazione della nostra popolazione maschile, di disoccupati e di non disoccupati, ma altresì il termine delle angoscie che torturavano sinora moralmente le famiglie risparmiate. Ciò nonostante, il rimpatrio è stato sino ad oggi limitato ed i rimpatriati sembrano appartenere nella loro maggioranza alla categoria di coloro che non possono essere utilizzati per i lavori del nemico». La lettera termina chiedendo al Papa che non cessi di occuparsi del povero Belgio.

Una delegazione dei metallurgici espone al Presidente del Consiglio i voti della maestranza

Roma, 27, notte.

Questa mattina il presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto in udienza una delegazione di operai metallurgici accompagnata dall'on. Cabrini, membri del Comitato centrale di mobilitazione industriale presso il Sottosegretariato alle armi e munizioni. La delegazione era formata di alcuni membri del Consiglio direttivo della Federazione e di vari dirigenti la sezione metallurgica di Torino. Si può dire che erano rappresentati tutti i più importanti stabilimenti metallurgici torinesi. Scopo del colloquio era la questione dell'atteggiamento che in alcuni centri industriali avrebbero assunto da qualche tempo le autorità militari nei riguardi delle pratiche indispensabili all'esercizio della libertà sindacali da parte delle maestranze militarizzate, cioè: convocazione di assemblee, presentazione di memoriali, ecc., atteggiamenti che ostacolerebbero quella libertà di movimento che lo stesso funzionamento dei Comitati di mobilitazione industriale volle invece pienamente rispettata. I rappresentanti della Federazione metallurgica, specialmente per bocca del signor Colombino, membro del Comitato regionale piemontese di mobilitazione industriale, illustrarono il documentato memoriale, mettendo in evidenza gli inconvenienti ed i pericoli che deriverebbero dalla mancanza di pronti ed efficaci provvedimenti. L'on. Cabrini lamentò l'infiltrazione della politica che qua e là inquinerebbe la concessione ed il ritiro degli esoneri agli operai militarizzati e consegnò in proposito al presidente del Consiglio un memoriale dell'on. Turati. Fu altresì posta in evidenza l'opportunità della concessione di un indulto per gli operai e le operaie colpiti da condanne per infrazioni disciplinari alla militarizzazione, condanne pronunciate in base a norme che in questi ultimi tempi un decreto luogotenenziale ha ragionevolmente abrogate od attenuate. L'on. Boselli, che accolse con grande cordialità la Commissione, dopo avere chiesto delucidazioni su tutti gli aspetti della questione, assicurò che avrebbe subito esaminato il memoriale, ma volle senz'altro riaffermare quanto egli aveva già dichiarato in seno al Comitato centrale della mobilitazione industriale, cioè che gli operai delle industrie ausiliarie, assolti che abbiano nelle officine i loro doveri patriottici e sociali di produrre molto e bene, possono, come tutti gli altri cittadini, esercitare i loro diritti sindacali.

Per i richiamati del 1874 e 1875 che hanno figli sotto le armi

Roma, 27, notte.

Al quesito sottoposto al Ministero della guerra relativo alla dispensa dal servizio dei militari delle classi 1874 e 1875, il ministero ha risposto che, secondo le disposizioni emanate all'atto della chiamata alle armi, i militari delle anzidette classi hanno diritto alla dispensa soltanto quando i loro figli si trovassero in servizio militare dal 16 gennaio o al giorno in cui avvenne la chiamata delle dette classi.

Il problema della mano d'opera nel dopo guerra

Fra i numerosi, troppo numerosi ordini del giorno e proposte che la guerra fa sorgere quasi quotidianamente da parte di tanti gruppi di interessi, crediamo che meriti viva durature ed anche cordiale, attento e sollecito da parte del Governo l'ordine del giorno dei delegati al Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro. Come abbiamo riportato ieri, i rappresentanti delle organizzazioni operaie si sono preoccupati, e con di ragione, delle condizioni in cui verrà a trovarsi la mano d'opera italiana nell'immediato dopo guerra. Mentre non poche industrie dovranno rallentare considerevolmente il loro ritmo produttivo, masse ingenti di lavoratori prosciolti dagli obblighi militari si presenteranno sul mercato e troveranno la concorrenza degli operai rimasti e delle donne, che in larga misura li hanno sostituiti durante questo lungo periodo. Il problema quindi dell'assestamento industriale, di cui quello operaio è parte importantissima, non si presenta agevole, tanto più che per ora non è concesso prevedere le conseguenze commerciali della guerra, in ispecie nei rapporti con le altre Nazioni alleate, neutrali e nemiche. Certamente in non poche località verrà la nostra mano d'opera sarà calorosamente ambita e disputata; ma è noto che anche l'emigrazione non è lavoro facile, specialmente quando avvenga in modo rapido e in grandi masse; e d'altra parte non può entrare fra gli scopi governativi quello di spingere la nostra forza di lavoro ad un'emigrazione numerosa.

A quest'uopo i delegati della Confederazione del lavoro chiedono non solo l'immediato ripristino nella loro integrità delle leggi protettive del lavoro e della sua libertà non appena la guerra sia terminata, il che ci sembra di tutta evidenza e diritto; ma chiedono che siano emanate disposizioni per continuare i sussidi governativi alle famiglie dei militari per sessanta giorni dalla data del congedo, e un sussidio di disoccupazione agli operai, uomini e donne, che verranno a trovarsi involontariamente disoccupati nel periodo del riassetto, per un periodo non inferiore a novanta giorni. Oltre a ciò essi fanno voti perchè il mercato del lavoro venga disciplinato con l'istituzione di uffici di collocamento comunali e regionali. Queste domande a noi sembrano eque, pratiche e moderate. Non sappiamo e non possiamo fare ora un calcolo della spesa a cui potrà ammontare il soddisfacimento di esse; ma osserviamo anche che di questa nostra ignoranza non ci preoccupiamo affatto, perchè in ogni modo ammonteranno a pochi milioni, che nel bilancio della guerra hanno un peso infinitesimo: specialmente quando mettiamo questo peso in bilancio di fronte al diritto delle classi lavoratrici e dei militari reduci dal fronte, di non trovarsi a soffrire delle conseguenze immediate della guerra, dopo avere per essa compiuto ampiamente e generosamente tutto il loro dovere.

Queste domande si integrano poi con l'altra, risultante dal secondo ordine del giorno, in forza del quale la Confederazione generale del lavoro chiede che si addivenga finalmente a quella assicurazione obbligatoria contro i danni della malattia, invalidità e vecchiaia, sulla cui necessità noi insistemmo qui più volte all'epoca della battaglia per il monopolio delle assicurazioni sulla vita, ricordando l'esempio della Germania e dell'Inghilterra, che per vie diverse hanno risolto magnificamente e con la dovuta larghezza questo dovere dello Stato verso le classi lavoratrici.

Noi vorremmo che il Governo, senza attendere il momento della pace si incominciassero gli studi seri per accontentare quegli equi desiderata delle nostre classi lavoratrici. E' questo un compito che, pare a noi, fa parte della così detta resistenza civile. In ogni modo gli operai sanno che su questo punto essi si troveranno sempre francamente e cordialmente al loro fianco.

I riformisti spagnuoli per la guerra contro la Germania

Madrid, 27.

Il partito riformista ha pubblicato un lungo manifesto al paese, nel quale rileva la chiara visione dell'avvenire nel Messaggio di Romanones al Re, deplorando che l'ultimo Gabinetto non abbia attuato una neutralità basata sulla solidarietà morale a favore degli Alleati. Il manifesto dichiara che i riformisti non possono più approvare la continuazione della neutralità e reclamano la rottura diplomatica con la Germania, affinchè la Spagna sia rappresentata al Congresso della pace. Terminando, i riformisti esprimono la certezza del trionfo degli Alleati e dichiarano che gli interessi della Spagna esigono che si viva in armonia con le Nazioni occidentali, con le quali trionferà l'ideale redentore della pace e del progresso.

Le dimissioni di un ministro norvegese

Copenaghen, 27, mattino.

I giornali dicono che il ministro norvegese della giustizia, Urbye, ha presentato le sue dimissioni, in seguito al rigetto da parte della Seconda Camera di un progetto che riduce la libertà della stampa.

Un piroscafo spagnuolo attaccato da un sottomarino

Cadice, 27, sera.

E' giunto il piroscafo spagnuolo *Triana* recante a bordo il cadavere di un cuoco ed un marinaio gravemente ferito. Il *Triana* è stato bombardato da un sottomarino tedesco sulle coste del Portogallo.

Le operazioni nell'Africa orientale ostacolate dalle pioggie

Londra, 27 (ufficiale).

La stagione delle pioggie, le più forti che si siano avute da nove anni, ha interrotto ogni vasta operazione nell'Africa Orientale. Nella regione di Kilwa si segnala una grande attività di pattuglie. Recentemente due compagnie nemiche hanno perduto 50 uomini fra morti e feriti, in una imboscata tesa loro da una piccola pattuglia delle nostre truppe dell'Africa Occidentale, pattuglie che hanno avuto perdite minime. Nella regione di Ruffiji un grande ospedale tedesco, minacciato dall'inondazione e a corto di viveri, ha capitolato invocando la convenzione di Ginevra. Conseguentemente abbiamo portato via e preso a nostro carico 202 malati, fra cui 62 europei.

Il terremoto in Toscana

I danni e le vittime

Firenze, 27, mattino.

I giornali del mattino hanno altri particolari circa il terremoto di ieri. In Valle Tiberina il più colpito è stato il paese di Monterchi, con i fortemente danneggiato la torre, che è in pericolo di cadere. E' crollato l'edificio scolastico, travolgendo nelle macerie una ventina di bambini e bambine, che non hanno potuto mettersi in salvo.

Tra i rottami vengono in luce tutti gli attrezzi della scuola, tra i quali panierini e cartelle dei bambini, che destano grande pietà. Il Palazzo Municipale è sprofondato. Soltanto il porticato esterno è rimasto intatto colle lapidi poste alla memoria di re Umberto e di Garibaldi. La caserma dei carabinieri è pure crollata. Due militi si sono salvati saltando dalla finestra. Un carabiniere è leggermente ferito. Tra le macerie è rimasta vittima la donna di servizio dei carabinieri. Nella chiesa è sprofondato il tetto e sono rovinati in parte i muri laterali.

Alle 18,30 di ieri le persone estratte vive dalle macerie del paese erano sei. Una trentina circa erano i feriti liberatisi colle proprie forze di sotto le case crollate.

Sembra che le vittime siano cinque. Soldati e medici si adoperano con grande alacrità a preparare l'opera di soccorso ed i feriti più gravi sono stati inviati ad Arezzo.

I giornali, usciti in edizione straordinaria, hanno da Arezzo: «Il paese più fortemente colpito dal terremoto è Monterchi, che è situato a 600 metri di altezza e sarebbe distrutto; gli edifici pubblici, le chiese e le scuole sono diroccate.

Sono giunti i primi soccorsi e si è recato sul luogo anche l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello. Sono stati estratti dalle macerie quattro cadaveri e si presume che i morti superino la quarantina. Fra essi vi sarebbero alcune ragazze delle scuole.

(Ag. Stefani).

Ulteriori telegrammi da Roma dicono che il sottosegretario di Stato per gli interni onorevole Bonicelli, che è già arrivato sul posto, ha immediatamente provveduto per l'invio di soccorsi d'ogni genere alla popolazione. Il ministro dei lavori pubblici ha pure disposto l'invio sul luogo del disastro del comm. Guglielminetti, direttore generale dei servizi speciali, del comm. Grossi, ispettore superiore del Genio civile, e di altri funzionari del Genio civile stesso.

Il «Nuovo Giornale» di Firenze pubblica i seguenti particolari da un suo inviato sul posto: Monterchi, come tanti paesetti della Chiana e del Casentino, è situato sopra il cocuzzolo di un poggetto. L'abitato era costituito da una piazzetta centrale alla quale fanno capo le strette vie del paese. Sulla piazza che si intitola a Umberto I, sorgono, o meglio sorgevano, gli edifici più importanti. In essa infatti erano la sede degli Uffici comunali, la Società operaia, la Posta, la Caserma dei carabinieri, la chiesa parrocchiale e la caratteristica torre coll'orologio le cui sfere ferme e contorte segnavano ancora l'ora nel momento in cui, l'ora della tremenda scossa. La torre diroccata è ora pendente quasi in bilico. Per malaugurata ventura la maestra comunale, signora Piccarda Fantoni, aveva fatto scuola e sembra dalle prime notizie che i bambini e le bambine intervenuti siano stati una ventina circa. L'edificio è crollato interamente. Il tetto e il pavimento sono sprofondati travolgendo nelle macerie quei meschini che non avevano potuto mettersi in salvo per tempo, come hanno potuto fare alcuni, la maestra compresa. Tutto il paese è in rovina; nemmeno una stabile si è salvato dal crollo umano. Però, come abbiamo potuto osservare, le parti esterne degli edifici sono rimaste in piedi, ma nell'interno i pavimenti sono sprofondati. I muri delle case non sono quindi che altrettanti scenari che nascondono dietro di essi rovine e lutti. Il palazzetto comunale è sprofondato. Soltanto il porticato esterno è rimasto intatto al pari delle lapidi che il popolo di Monterchi aveva apposte alla memoria di Garibaldi, di Umberto I e del Plebiscito. La caserma dei carabinieri è pure crollata. Due militi si sono salvati saltando dalla finestra sulla piazza. Il carabiniere Fabrini è rimasto però leggermente ferito. La serva, certa Luigia Cesocci, vedova Buleri, è rimasta sepolta. Fu estratta ancora viva, ma è spirata poco dopo. Dalla chiesa è sprofondata la tettoia e sono rovinati in parte i muri laterali. Ci dicono che qualche fedele si fosse rifugiato in chiesa alle prime scosse e che sia rimasto sepolto. Un episodio: Un restauratore di quadri antichi, di cui non conosciamo il nome, era giunto proprio stamane da Arezzo per eseguire dei restauri negli affreschi della chiesa. Fatti appena ha avvertito la prima scossa non ha voluto entrare nella chiesa ed è rimasto sulla piazza. A questo suo presentimento deve la vita e forse la debbono anche il parroco ed il sagrestano, che sono rimasti fuori coll'artista, mentre per le scosse del terremoto la chiesa precipitava. In una piazza nell'interno del paese, coperta di oltre due metri di macerie cadute da un caseggiato, si scorge una macabra visione. Soldati e pompieri venuti da Arezzo lavorano per sgombrare le macerie. Se le vittime non sono in gran numero lo si deve all'ora perchè le persone si trovavano fuori di casa a lavorare in campagna; molti erano per le vie e per le piazze. I superstiti, terrorizzati, sono fuggiti dal paese e accampano ora all'aperto, in attesa che si costruiscano baraccamenti per il loro ricovero. In serata si è recato a Monterchi il generale Ferrari, comandante il presidio di Arezzo.

Monterchi è un Comune della provincia e del circondario di Arezzo, nella Diocesi e nella Pretura di San Sepolcro, nell'alta valle Tiberina, e conta 2250 abitanti, in tre frazioni.

Requisizioni di gorgonzola

Roma, 27, notte.

Il Commissariato generale per i consumi ha proceduto in alcune provincie lombarde alla requisizione del formaggio gorgonzola per concederlo alla popolazione civile per il consumo per il quale vi sarà una deficienza degli altri tipi di formaggio per le forti requisizioni fatte dalle autorità militari a causa dei grandi bisogni dell'esercito. Il formaggio gorgonzola sarà ceduto dal Commissariato dei consumi agli enti autonomi di consumo, alle aziende annonarie municipali, alle cooperative. Il quali ultime potranno fare le loro richieste a mezzo del Consorzio nazionale delle cooperative di Milano.

Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, reca, fra le altro, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Vaccari colonnello di fanteria confermata promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di maggiore generale fatta dal Comando supremo; Calvi sottotenente complemento di fanteria, deposito Massa, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, trasferito nel ruolo degli effettivi e destinato deposito fanteria Massa. Chirico sottotenente in servizio attivo è trasferito nel ruolo degli effettivi e destinato 47 fanteria.

Tenenti complemento artiglieria promossi capitani: Moncassoli 6 fortezza distretto Cremona; Viola 6 fortezza distretto Roma; Corivalli tenente milizia territoriale art. 8 fortezza distretto Milano è promosso capitano di milizia territoriale; Pelliti tenente di complemento 4 genio (lagunari) distretto Bari è promosso capitano di complemento; Bonetti tenente di milizia territoriale 1 genio distretto Bologna è promosso capitano di milizia territoriale; Dinale soldato volontario deposito Treviso è nominato sottotenente complemento di fanteria; Locatelli sottocapo plotone volontario 5 alpini nominato sottotenente complemento fanteria.

Sott'ufficiali nominati aiutanti di battaglia: Dececco, maresciallo d'artiglieria; Marcon, sergente maggiore fanteria; Lolovig, sergente fanteria — Maresciallo promosso maresciallo capo: Carlino, fanteria — Sergenti maggiori promossi marescialli: Pelli, fanteria; Marielli, sanità — Sergenti promossi sergenti maggiori: Arlunno, fanteria; Debonis, id.; Miccoli, id.; Rossetti, id. — Caporale maggiore promosso sergente: Corsi, artiglieria — Caporale promosso caporale maggiore: [illegible], fanteria — Appuntato seconda classe di finanza promosso prima classe: Zanda — Guardie di finanza promosse appuntati di seconda classe: Trombin, Vacca, Demeneghini, Paiovan.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Ruggeri Laderchi tenente generale nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato; Malagri di Bagnolo tenente generale, D'Ayala Godoy maggiore generale, Vercellana id. id., Taordi id. id. sono collocati a disposizione in soprannumero; Pitloni maggior generale è collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età e inscritto nella riserva.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti dell'Arma di fanteria sono trasferiti nell'Arma dei Carabinieri Reali con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Giangrande, 77 fanteria, destinato tenenza San Severo, legione Bari; Oliva, 89, id. legione Allievi Argondizzo 19 id. tenenza Avellino legione Napoli; Ferruzza 11 bersaglieri id. deposito Allievi Palermo; Benzetti deposito fanteria Pisa id. tenenza Porto Maurizio legione Genova; Pollini deposito fanteria Catanzaro id. tenenza Penne legione Ancona; Lanni deposito fanteria Perugia id. legione Allievi; Dall'Ara tenente legione Allievi trasferito tenenza Milano legione Milano; Taormina id. id. Milano destinato a disposizione legione Milano; Scognamiglio id. id. Napoli id. id Napoli.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli comandanti dei reggimenti per ognuno indicato sono esonerati dai rispettivi comandi: Zecchirini, 12 bersaglieri; Broschi, 77 fanteria; Marescotti, 76; Tiri, 41. I seguenti colonnelli a disposizione Ministero della Guerra cessano essere a disposizione e sono nominati comandanti di reggimenti: Benadonna, Capra, D'Asaro. I seguenti colonnelli comandanti del reggimento a fianco di ognuno indicato sono esonerati dai rispettivi Comandi e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Masacca, deposito fanteria Trapani; Dibenedetto, 65; Carrara, deposito Udine; Accetella, deposito Parma; Pietra, tenente colonnello incaricato Comando deposito Catanzaro esonerato da tale comando e incaricato Comando deposito Napoli; Bindi, tenente colonnello incaricato Comando 57 esonerato da tale incarico e incaricato Comando deposito Catanzaro; Deoti, tenente colonnello promosso in seguito colonnello incaricato Comando 37 fanteria.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore e incaricati comandi reggimento a fianco di ognuno indicato: Perussia Ancona deposito [illegible] Novi incaricato comando ivi; Fonseca 4 incaricato comando 57; Pocco 15 incaricato comando 90; Silva 70 id. 65; Turandi 56 id. 76; Gatta 30 id. 41; Arezzi 62 id. Cordieri; Fossati Reineri 91 id. 28; Sera tenente colonnello promosso in seguito colonnello comandante 51 esonerato tale comando e collocato disposizione Ministero della guerra.

Perelli, tenente colonnello in aspettativa Casale Monferrato, collocato a riposo; Cerati, maggiore 28 fanteria, collocato a riposo; Mathis, id. in aspettativa a Roma, collocato a riposo; Galliteli, colonnello 34 fanteria, e Travolo, id. a disposizione Ministero della Guerra, collocati a riposo ed inscritti nella riserva; De Filippi, maggiore 83, collocato a riposo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli continuando attuale destinazione: Tosi, Tedrasti, Cimarelli, Zottini, De Strobel Corrado, Sivoli, Vanetti, De Oliviero, De Cesaris, Ferri, Briola, Castroli, Zani, Venturi, Medici, Giacomelli, Briscalli, Bianchi, Salvaneschi, Bassi, Olivieri, Falvocini. Capitani fanteria del Corpo Stato Maggiore promossi maggiori continuando attuale destinazione: Epifani, Imperatori, Storia, Carlagnati, Lazzario, Marcalli, Zaccarini, Camussi, Niccolini, Sebolelto, Zacca, Oppizzi Della Chiesa, Bozzaro, Gatta, Martini, Visconti, Calvi, Franchini, Chiesa, Bottiempi, Pontuoli, Nuovo.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente: Capitelli distretto Trapani destinato 69 fanteria; Castine deposito 4 alpini destinato 1 alpini; De Luise deposito Salerno destinato 5 genio; Ponzo deposito Cuneo destin. 2 fant.; Ricapito depos. Bari destinato 10 fanteria. Tenenti promossi capitani: Sinisicalchi, Mariani, Baleari, Innocenti, Romualdo, Zamboni, Mosel, Vecchi, Calamita, Giordano, Dell'Ai, Reschughen, Di Stefano, Tigliese, Insogna, Soffo, Monge, Placchia, Ferraro, Pallavicino, Nuovo, Colombo, Maiale, Tignon, Cocuccia, Olivieri, Guarini, Lama, Bondel, Lovetere, Crippa, Riti, Sviippa, Busto, Bruno, Santo Martino, Aiello, Tiso, Lusiano, Pelotti, Masi, Calavallo, Rossi.

Il *Bollettino Militare* contiene la promozione nell'Arma di fanteria di 75 sottotenenti promossi tenenti e di 21 sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, di 130 sottufficiali già nominati aspiranti nominati sottotenenti in servizio attivo permanente.

ARMA DI CAVALLERIA

I sotto indicati ufficiali di Stato Maggiore sono trasferiti nell'arma di cavalleria: Vialardi nominato comandante regg. lancieri Montebello; Perardi id. id. Firenze; Bellotti id. Genova cavalleria. Sono confermati gli incarichi di comandanti di Corpo nell'arma di cavalleria presso l'esercito operante riguardanti i seguenti tenenti colonnelli: Pasinelli comandante lancieri Vittorio Emanuele II; Mori Ubaldini regg. cavalleggeri Catania; Canavesio id. id. Piacenza.

I seguenti colonnelli di cavalleria sono collocati in posizione ausiliaria: Derege, De Sauro, Toso, Canal, Torresi, Asinari di San Marzano. I seguenti colonnelli di cavalleria sono esonerati dai rispettivi comandi: Enzo comandante Genova cavalleria; Filippini id. cavalleggeri Catania; Izzinger id. Piacenza; Lombardi id. lancieri Montebello; Arioni id. Vittorio Emanuele II; De Vito id. Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caprovini colonnello di artiglieria collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età e iscritto nella riserva; Zannini capitano 13 artiglieria campagna promosso maggiore.

Tenenti artiglieria e Corpo aeronautico promossi capitani: Di Liberto, Tirotti, Camusi, Picconi, Bagnoli, Aiello, Valletti, Pranzizza, Izzinger, Liutti, Re, Ciampelli, Imperato, Perventi, Cavalli, Battaglia, Mai, Lambertico, Tarini, Dichea, Mazza, Bertolani, Marino, Leonardi Cattolica, Federico di Vill'Alta, Giraldi, Questa dal 25 campagna destinato 3 fortezza, Tommasello, Contino, Diatti, Woguetti, Bartola, Pisarri, Casale, De Angelis, Azzia, Gallone, Pavesi, Ida, Ainis, Carnevale, Camera, Pasquali, De Benedetti, Montesi, Tobia, Riccardi, Cluringhelli, Colombo dal 27 campagna all'8 fortezza, Gentile, Miglio, Peano, Zinelli, Vallone, Magi, Arata, Mazza, Pirri, Quarto, Abelle, Bertolino, Cassola, Velse, Piombi, Fessari, Gaia, Lollini, Agostino, Bianco, Fosi, Iannizzi, Gamberengi, Lettini, Bellini, Greco, Maiorani, Romide, Siri, Torsini, Tomaino, Ramovecchio, De Bernardi, Costa, Pellegrini, Saloni, Pedotti, Vigna, Panella, Olivero, Fiscardi, Borrazza, Medogni, Manoguerra, Fez, Renna, Benone, Verilli, Bonari, Candocci, Albani, Monarca, Basteni, Lotti, Lacquaniti, Vettorini.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori: Sacco, Bertolotti, Ferroni — Tenenti promossi capitani: Landini, Di Domenico, Hugo, Primero, Pezzoli, Portara, Fiaccardi, Gatta, Ventignani, De Nagell, Vanelli, Marino, Formica, Aldini, Di Dietro, Bormuli, Ardenti, Garufi, Stepino, Bosi, Avitardi, Dol, Brusanelli, De Conti, Ritto, Morrone, De Bernardi.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Ai capitani del personale permanente dei distretti in servizio attivo permanente con anzianità assunta il 26 gennaio 1913 è confermata la qualifica di primo capitano colla indennità ed altre concessioni previste dall'articolo 8 del decreto 28 marzo 1915.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Frisi, maggiore direzione artiglieria Piacenza promosso tenente colonnello.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici promossi al grado superiore continuando attuale destinazione: Tenente colonnello promosso colonnello: Canalella, direttore ospedale Catanzaro — Maggiori medici promossi tenenti colonnelli: Marini, Sanna, Annino, l'Tempesta, Negro, Rula — Capitano promosso maggiore: Landriani.

CORPO DI COMMISSARIATO

Quindici sottotenenti di sussistenza sono promossi tenenti.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Vaccari, maggiore direzione commissariato Bologna promosso tenente colonnello; Bessoni, id. deposito 35 artiglieria campagna, id.

REATI E PENE

Alla Corte d'Assise d'Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Davanti ai giudici popolari sono comparsi i coniugi Sottomano Giuseppe fu Perpetuo Bruno, contadino, di anni 37, nato e residente a Solero e Cellerino Rosa Maria fu Antonio, contadina, d'anni 37, anch'essa nata e residente a Solero, detenuti dal 5 luglio 1916, imputati di avere il 6 giugno scorso in correità fra loro, nel loro paese dallo costretto il possidente Guerci Giuseppe, con minaccie di morte, a consegnare tutto il denaro che seco portava in L. 25; inoltre per avere immediatamente dopo costretto lo stesso Guerci a rilasciare una cambiale di L. 100 in loro favore.

Gli imputati nelle loro prime deposizioni davanti ai carabinieri, ed al pretore poi, non furono concordi e caddero in varie contraddizioni: il Sottomano affermava di aver attirato in casa il Guerci per dargli una lezione, perchè aveva intenzioni disoneste verso sua moglie; negava di aver fatto minaccie aggiungendo che tanto le 25 lire quanto la cambiale erano state date spontaneamente dal Guerci per tacitare la cosa e che egli le aveva ritenute per servirsene come documento per la querela che intendeva dare. All'udienza gli imputati continuarono ad affermare che avevano minacciato il Guerci, ma solo nell'intento di dargli una lezione pel contegno da lui tenuto verso la moglie alla quale aveva fatto proposte indegne. Vivacissimo è stato il dibattito fra il procuratore generale avvocato Agabiti, la Parte civile rappresentata dall'avv. onorevole Domenico Brezzi e l'avv. Alessandro Sardi, difensore. I giurati, accogliendo in pieno le conclusioni della difesa, mandarono assolti entrambi gli imputati. Appena pronunciata la sentenza il pubblico che stipava l'aula proruppe in applausi.

Le vicende di una eredità

(*Tribunale Penale di Torino*).

Decedeva in Torino, nel marzo 1915, la vedova Riccardi, lasciando eredi alcuni suoi figli, residenti in America, i quali tutti incaricarono, con regolari procure, altri congiunti di far procedere alla divisione dell'eredità, che si credeva cospicua. Ma le sorprese furono molte: fra l'altro, si trovò mancante un libretto al portatore sulla Cassa di Risparmio, che si sapeva essere posseduto dalla defunta e da essa affidato ad una vicina di casa, perchè, in caso di malattia, potesse farne i prelievi occorrenti. Ma costei, ricercata, si era scusata con varii pretesti, e dalle indagini, venne a galla come essa, pochi mesi dopo la morte della Riccardi, avesse annullato il libretto conseguitolo, ritirando e incassando le 6 mila lire in esso depositate. L'eredità cominciava a presentare dolorose vicende: fu denunciato il fatto e la signorina, certa Tuffo Maria, rinviata al giudizio del Tribunale. Piangendo, essa narrò come una triste vicenda d'amore l'avesse indotta ad abusare della fiducia riposta dalla defunta signora, e come avesse malamente usato delle 6 mila lire, che le vennero sottratte, senza che essa avesse seria conoscenza della gravità del fatto. Il Tribunale la condannò a mesi 5 di detenzione, applicandole la legge del perdono.

Presidente: cav. Tesla — P. M.: cav. Taglietti — Parte Civile: avv. Piccinini — Difesa: avv. E. Mollard — Cancelliere: Pinardi.

SOCIETÀ ANONIMA STRADA FERRATA DI BIELLA

SEDE IN TORINO

Cap. versato L. 4,000,000 - Ammortizzato L. 1,[illegible]

I signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 16 prossimo Maggio, alle ore 14,30, presso la sede della Società, via Fabro, N. 7, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del Conto Esercizio 1916 e Bilancio Generale al 31 dicembre;
4. Nomina di Amministratori, tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Estrazione a sorte di 115 azioni da ammortizzare.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale e di godimento presso la sede della Banca Italiana di Sconto in Torino, Via XX Settembre, N. 50, non più tardi del giorno 11 Maggio p. v.

I signori Azionisti che tengono azioni in deposito presso detta Banca per intervenire all'Assemblea dovranno ritirare entro il suddetto giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'assemblea si intenderà rinviata al 31 Maggio, ore 14,30, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, il cui deposito sarà accettato a tutto il 26 maggio 1917.

Torino, il 23 Aprile 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa 127

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Nulla potè distogliere Clarel dalla sua risoluzione. Elena, affranta dal dolore che quella partenza le cagionava, si decise a lasciare il laboratorio del suo amico e protettore.

— Se sapeste quanto soffro! — mormorò stringendogli la mano.

— Non più di me, miss Elena! — rispose Clarel.

Con uno sforzo fece i suoi saluti alla giovane ed all'avv. Perry Bennett, i quali ora dichiararono che si sarebbero recati l'indomani al porto per rivederlo un'ultima volta ancora.

Quando Clarel fu solo, rilesse la minacciosa lettera della «Mano che stringe», poi lentamente andò a prendere un vaso di cristallo colmo di belle rose fresche e lo portò sul davanzale della finestra, come segno della sua capitolazione.

Ma, anzichè tornare al suo scrittoio, Clarel si chinò e, carponi, andò a mettersi nuovamente presso il davanzale. In quella posizione nessuno poteva scorgerlo, mentre era lo specchio del prof. Longley era in grado di distinguere tutto ciò che avveniva nella casa di fronte. Il suo istinto gli diceva che là dentro si celavano i suoi nemici per operare contro gli innocui passanti. Infatti in una modestissima stanza di quell'edificio due uomini, Dago e il falso dottor Akerlund — che un giorno aveva sottratto la fialetta di «scopolamina» nel Sanatorio di Hillside — stavano intenti presso uno strano e complicato apparecchio, rassomigliante ad un proiettore.

Il falso dottor Akerlund diceva al suo compagno:

— Hai visto come il mio apparecchio a «raggi rossi» fulmina un uomo senza lasciar traccia?

In quel momento, alzando gli occhi, vide Clarel porre il vaso di rose sul davanzale.

— Oh! La rosa — esclamò — non si è fatta attendere!

E dopo di aver atteso qualche minuto diresse i raggi del proiettore verso l'abitazione del grande poliziotto. Un fascio di luce rossa invase la stanza per un attimo, poi scomparve.

— Bisogna avvertire il capo! — suggerì Dago.

— Sì, affrettati!

Dago prese il cappello, aprì la porta ed uscì. Clarel a sua volta non rimase più a lungo in osservazione e, sempre a carponi, si diresse alla stanza attigua. Ormai sapeva, o piuttosto presumeva, quale fosse l'arma di cui i nemici si servivano. Doveva trattarsi di una applicazione assolutamente nuova dei «raggi rossi».

. . . . . L'indomani mattina Giustino Clarel e Walter Jameson, preparati i loro bagagli, lasciavano l'abitazione del poliziotto in automobile per recarsi al porto, dove si sarebbero imbarcati per abbandonare New York. Quando vi giunsero vi scorsero l'automobile di Elena Dodge, che era venuta con la zia Betty e Perry Bennett a salutare il suo grande amico.

Due facchini del porto, uno dei quali parlava con marcato accento irlandese, si occuparono subito per prendere i bagagli e portarli a bordo e Clarel, squadrandoli, parve soddisfatto; perchè disse loro:

— Vi raccomando soltanto di fare molta attenzione perchè ci sono casse di strumenti assai delicati.

Clarel e Jameson si trattennero a discorrere con miss Dodge, con la zia Betty e con Bennett pochi minuti appena perchè il piroscafo, l'*Abraham Lincoln*, partiva subito.

Il distacco fu doloroso. Elena frenava a stento le lacrime e Clarel sembrava avesse fretta di sottrarsi alla commozione che lo vinceva. Salì perciò a bordo ed entrò subito nella sua cabina, dove i due facchini deponevano i bagagli meno ingombranti.

Il grande poliziotto a cui nulla sfuggiva notò che due viaggiatori erano passati davanti alla sua cabina e chiuse la porta, mormorando:

— La «Mano che stringe» vuole proprio assicurarsi che parto!

Di lì a pochi minuti i due facchini uscirono dalla cabina e scesero dal piroscafo. Immediatamente l'equipaggio tolse la passerella e il comandante diede l'ordine di partenza. Ferma sul molo Elena Dodge guardò l'*Abraham Lincoln* muoversi lentamente. Uno dei facchini, quello che parlava con accento irlandese, la distolse dalla sua osservazione.

— Scusate, miss, ma nella fretta abbiamo dimenticato una cassa! Che dobbiamo fare?

Miss Dodge ordinò:

— Portatela a casa mia, a palazzo Dodge. La faremo spedire col prossimo vapore.

— Sta bene, miss.

Ed i due facchini ricaricarono la cassa sull'automobile che aveva condotto al porto Clarel e Jameson.

Perry Bennett accompagnò fino a casa miss Elena e la zia Betty, e prese quindi commiato, perchè era atteso al suo studio da un cliente.

I due facchini arrivarono al palazzo Dodge quasi subito dopo Elena, recando la cassa che avevano dimenticato di portare a bordo. Francesco la fece deporre nel vestibolo, ma il facchino più anziano, quegli che parlava con marcato accento irlandese, gli disse:

— Amico mio, avrei bisogno di dire due parole a miss Dodge, d'incarico del signor Clarel...

Francesco non si fece pregare e avvertì Elena, che ricevette immediatamente i due uomini.

Essi, prima di rivolgerle la parola, attesero che il domestico fosse uscito, poi improvvisamente, con un gesto rapido si tolsero barba e baffi, ch'erano posticci!

— Clarel! Jameson! — esclamò Elena sbalordita.

— Zitta! — mormorò il grande poliziotto.

— Ma come! Siete proprio voi!

— Vi stupisce la cosa, non è vero? E' stato un mio trucco! — continuò Clarel. — I due facchini sono miei uomini fidati ed io, per ingannare i nostri nemici, ho operato nella cabina, a bordo, la sostituzione. Avevo tutto predisposto. I due facchini, a quest'ora, viaggiano sull'*Abraham Lincoln*, al nostro posto. Avete potuto pensare che io disarmassi tanto facilmente dinanzi alle minaccie della «Mano che stringe»?

— Ah!, signor Clarel! Come sono felice di rivedervi! — esclamò Elena Dodge.

Il grande poliziotto provò una sensazione deliziosa; ma non era il momento di abbandonarsi a tenerezze, e lentamente, imitato da Walter Jameson, riprese la sua truccatura.

Elena guardava con infinita sorpresa i due uomini, fremendo, e sentendo la sua allegrezza e quando Clarel prese commiato ella gli strinse la mano con grande effusione dicendogli:

— Adesso sono più tranquilla, sapendovi vicino a me.

Elena aveva bisogno di comunicare a qualcuno la sua gioia e fu a Perry Bennett che telefonò immediatamente.

L'avvocato apprendendo che Giustino Clarel, con un'abile mistificazione, non era partito, fu altrettanto sbalordito quanto lo era stata Elena, e non nascose la sua soddisfazione. Pregò anzi sua cugina di raccontargli come era andata la cosa. Ma nè l'uno nè l'altra dubitavano che quella confidenza interrotta a più riprese dalle esclamazioni di Perry Bennett avesse un secondo uditore. Infatti dalla stanza vicina Chu, il commesso cinese dell'avvocato, non perdeva una parola di quanto il suo padrone diceva e gli fu facile così apprendere a sua volta che Clarel era ancora a New-York. Mezz'ora dopo, poichè l'avvocato aveva dovuto uscire per i suoi affari Chu rimise un po' d'ordine sullo scrittoio poi a sua volta prese il cappello ed uscì, recandosi direttamente nella casa dove il giorno prima Dago ed il falso dottore Akerlund operavano col «raggi rossi». I due uomini stavano precisamente smontando l'apparecchio e furono assai stupiti di vedersi innanzi il volto giallo e glabro di Chu. In un angolo l'uomo dalla maschera rossa stava seduto guardando in silenzio l'operazione. Vedendo entrare il cinese egli si alzò e disse:

— Chi conosce di nuovo... (Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Tramvie, problema idraulico e commissioni

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16,5, e dà subito la parola a BACHI, il quale svolge la seguente sua interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Sindaco per conoscere se non intenda, in conformità degli ordini del giorno ripetutamente votati dalla Commissione del calmiere, ottenere a favore dell'Ente autonomo dei consumi la requisizione del burro presso i produttori, onde metterlo in grado di fornirne la cittadinanza a prezzo di calmiere». Fa notare che il calmiere viene applicato soltanto ai dettaglianti e non ai grossisti, onde accade che i dettaglianti i quali, come l'Alleanza cooperativa, vogliono rispettare il calmiere, non possono più vendere burro. E accade anche che la stessa autorità municipale deve, per sentimento di umanità, chiudere anche gli occhi per coloro i quali, volendo ancora vendere del burro, non badano più per nulla al calmiere. Non sa perchè le autorità non possono premere sopra i produttori ed i grossisti. La materia prima del prodotto non è aumentata: l'aumento si è verificato quindi solo per il guadagno dei produttori e dei grossisti. Ora tutto ciò non può che inspirare sfiducia nelle classi meno abbienti, le quali dovrebbero pure contare sulla difesa delle autorità. Se il calmiere è stato istituito per ragioni di giustizia, bisogna pure che il Governo si metta in grado di farlo rispettare.

L'assessore CAIVIN ammette che pure ci i calmieri, quando non possono farsi rispettare, diventano pericolosi e dannosi. Dimostra la difficoltà di una requisizione di un prodotto che, come il burro, si fabbrica quasi giorno per giorno. Per conto suo, crede che la via più semplice e più pratica, e che la Giunta ha già studiato, sia quella di chiedere l'abolizione senz'altro del calmiere sul burro. La Giunta nella sua prossima adunanza prenderà provvedimenti in proposito.

BACHI accetta la soluzione, ma teme che la speculazione mantenga soverchiamente alto il prezzo del burro. Avrebbe preferito che il calmiere fosse modificato in corrispondenza del costo effettivo della materia prima.

Il disservizio tramviario

ROMITA svolge quindi la seguente mozione relativa al servizio tranviario municipale, proponendo di integrare l'azione della Direzione riorganizzando prontamente quella Commissione di persone tecnicamente competenti, voluta dalla legge. E svolge contemporaneamente la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se non intenda istituire vetture tramviarie con posti in piedi, come fu fatto in altre città, per rimediare provvisoriamente alla congestione tramviaria nelle ore dell'uscita dal lavoro delle masse operaie».

ROMITA riconosce che in questi ultimi tempi il servizio tramviario municipale, nonostante le circostanze eccezionali, è molto migliorato. Si augura che i gravi inconvenienti oggi eliminati non abbiano più a ripetersi. Rileva che la spesa per il mantenimento dei veicoli, che nel 1914 è stata di 460 mila lire, nel 1916 è salita a circa 700 mila lire, e nel corrente anno raggiungerà forse il milione. Le cause di questo enorme logorio di materiale sono, a parer suo, da ricercarsi nella mancanza di un'officina, che possa e sappia realmente provvedere regolarmente ad efficaci e durature riparazioni e costruzioni. Accenna a parecchi dati tecnici da lui raccolti sul materiale rotabile e fisso, da cui si devono desumere deficienze ed errori nelle costruzioni. Crede che la maestranza dell'officina tramviaria municipale non sia all'altezza del bisogno, onde accade che vetture, uscite dalla officina o dalla rimessa, debbono rientrarvi poco dopo per guasti che era facile prevedere. Giudica anche che le nostre vetture tranviarie possano alleggerirsi, con un vantaggio concomitante di minor spreco di energia elettrica e minor logorio del materiale stesso.

Vorrebbe poi che si studiasse un coordinamento completo di tutte o due le reti tramviarie cittadine, per ottenere alfine un servizio che, senza concorrenze, inutili agli interessi generali della città, distribuisca bene le linee tranviarie. Sa che il solo assessore, con l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria, non può ottenere tutto ciò. Esprime per questo il desiderio che si costituisca una Commissione speciale di tecnici, che del resto è prevista dalla stessa legge sulle municipalizzazioni.

L'assessore GOBBI ammette che fino a poco tempo fa il servizio tranviario era meno perfetto, ma nè anche allora era il caso di parlare di un vero e proprio disservizio. Spiega già ripetutamente le ragioni di questo stato di cose. Accenna al fatto che l'orario tranviario non è stabilito dall'Amministrazione comunale, ma bensì dall'Ufficio tecnico dell'Ispettorato ferroviario. Fa notare che l'aumento della spesa di manutenzione è provocato in gran parte dell'enorme sviluppo che in questi ultimi tempi ha preso la rete tranviaria municipale, sia nei chilometri percorsi, sia nel numero dei viaggiatori, e che non bisogna dimenticare che al servizio così grandemente sviluppato non si poterono adibire che le stesse vetture che si avevano nel 1914 e che naturalmente erano non soltanto non aumentate in numero, ma anche deperite. Rileva che a Milano non solo il servizio tranviario non è fatto meglio, ma si dovettero anche abolire talune linee, ciò che ancora non si fu costretti a fare a Torino. Accenna pure all'enorme aumento che in questi ultimi due anni hanno subito i prezzi dei metalli e tutti i materiali di costruzione.

Dà poi spiegazioni sul modo con cui viene diretta ed amministrata ora l'azienda tramviaria municipale in mancanza della Commissione amministratrice voluta dalla legge, e ne trae occasione per tributare un caloroso elogio al Direttore, che dà tutto sè stesso all'azienda. Conclude pregando il Consiglio a voler votare contro la mozione presentata dal consigliere Romita, anche perchè sarebbe oggi prematura la nomina della Commissione amministratrice.

BONETTO illustra la grande importanza che ha il servizio tramviario in una vasta città come la nostra, specialmente quando si pensi alle diecine di migliaia di operai che deve portare rispettivamente ogni giorno da un capo all'altro con la maggiore regolarità e la maggiore velocità, onde gli operai non abbiano nei loro rapporti con le fabbriche ad avere noie e inconvenienti. Descrive poi taluni carrozzoni già in uso in altre città eminentemente operaie, ampi e solidi, destinati a trasportare esclusivamente gli operai in taluni periodi fissi della giornata e ad evitare quei pericoli a quello accesso che oggi presentano da noi in talune ore i carrozzoni tramviari, muniti in veri grappoli umani.

BACHI sollecita la ricostituzione delle Commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Si associa poi alla raccomandazione di Bonetto per le vetture tramviarie operaie con soli posti in piedi e da mettere in circolazione solamente nelle ore di entrata e di uscita degli operai dagli opifici.

Il SINDACO mette ai voti la mozione Romita, la quale non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti presenti nell'aula.

Il problema idraulico

A proposito di una proposta della Giunta per una derivazione d'acqua dal torrente Gelambra per l'impianto idro-elettrico municipale, FRESIA domanda se la Giunta non creda di studiare fin d'ora l'aumento e l'incremento da dare per l'avvenire all'impianto stesso, a cui giungono continuamente e insistentemente richieste di forza motrice. Vorrebbe pure che praticamente la Giunta studiasse già tutti il problema idraulico della provincia e della regione, in vista dell'incremento industriale della nostra città, e richiama l'attenzione della Giunta sulle possibili ripercussioni della nuova legge sulle concessioni d'acqua pubbliche.

Altre brevi osservazioni fa BOCCA, e l'assessore GOVONE, rispondendo a Frola, lo assicura che la Giunta continua a studiare tutti i possibili ampliamenti dell'impianto idroelettrico, così da portarlo ad avere dalla sola Valle di Susa circa 40 mila cavalli di forza. Rimane poi alle indagini fra il Municipio e la Provincia per lo sfruttamento di altre acque pubbliche del Piemonte. Il SINDACO risponde a Frola che ha già provveduto per far valere le ragioni della nostra città quando dovrà convertirsi in legge il recente decreto luogotenenziale sulle derivazioni di acque pubbliche.

FINO condivide pienamente le preoccupazioni del senatore Frola riguardo allo sfruttamento di tutte le acque della provincia per assicurare il nostro avvenire industriale. Vorrebbe egli pure che si iniziasse fin d'ora, d'accordo con la Camera di commercio, lo studio coordinato di tutte le acque che eventualmente possono essere accaparrate e sfruttate qui in Piemonte, così da renderlo una delle regioni più produttrici. Propone che il Municipio si faccia centro di tutti questi studi.

BOCCA spiega a Fino che la nostra Camera di commercio ha già iniziato l'opera sua con i criteri da lui indicati.

FIORIO accenna alle ingenti forze idrauliche ancora da concedersi, specialmente in Valle d'Aosta. Crede che non occorra alcun piano organico per accapparrarle e parla della necessità che l'impianto idroelettrico municipale abbia in abbondanza la forza da distribuire per poter funzionare efficacemente anche da calmiere.

Il SINDACO riconosce la opportunità e l'equità delle proposte di Frola. Ricorda con quanta energia ha combattuto la distrazione delle acque del Lys, energia che è disposto ad usare ancora ogni qualvolta occorrerà difendere la proprietà delle acque piemontesi, sia che possano servire all'impianto municipale, sia che debbano servire in genere all'industria piemontese. Accetta perciò di fare tutti gli studi, d'accordo con la Camera di commercio. Dichiara che la prima seduta che terrà il Consiglio sarà tenuta in segreto, perchè, sia la Giunta, sia i consiglieri possano parlare liberamente senza pregiudicare gli interessi del Comune, e possano parlare in base a dati precisi, che oggi non si hanno, e non più nel modo alquanto tumultuario con cui si è svolta la discussione odierna sulle acque.

CASALINI accenna alla gravità del problema del carbone che si avrà appena finita la guerra, e alla necessità dei provvedimenti che fin d'ora si impongono a tutti nello svariato, larghissimo e complesso problema stesso, che è veramente formidabile. Dopo altre brevi osservazioni di INVREA e di GOVONE, si passa alle seguenti elezioni:

Le Commissioni

Commissione per la decisione sui ricorsi in primo grado contro la iscrizione nelle matricole delle tasse comunali. Eletti:

Bianchini ing. Riccardo, Bosio dott. comm. Tullio, Cagno avv. Giovanni Battista, Emprin avv. comm. Callisto, Garizio avv. Gian Giorgio, Lanza prof. comm. Domenico, Molinari dott. cav. uff. Vittorio, Rey cav. Giovanni, Rubino prof. cav. uff. Edoardo, Romita ing. Giuseppe, Bolmida avv. comm. Carlo, Borini dott. cav. uff. Agostino, Campora cav. Francesco, Ceriana ing. comm. Arturo, Fino avv. Saverio, Fiorio cav. uff. Cesare, Grassi Luigi, Invrea march. avv. Franco, Negri prof. comm. Pasquale, Olivieri di Vernier conte Carlo, Vicari ing. comm. Mario.

Commissione di primo grado per la decisione sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita. Eletti:

Burrini Francesco, Caire avv. comm. Ferdinando, Cartello cav. Francesco, Cattaneo Gilio, Cavaglino Augusto, Fano ing. cav. Ugo, Ferroglio rag. Pietro, Fiorio Alfredo fu Antonio, Fornaca dott. prof. Luigi, Giuganino Martino, Macciotta cav. Oreste, Mollino ing. cav. Eugenio, Rinat Alessandro.

Presidente e consiglieri dell'Istituto per Case popolari. Eletti:

Presidente: Borelli ing. comm. Enrico. *Consiglieri*: Barberis ing. cav. Alessandro, Castini dott. Giulio, Falco rag. cav. Alessandro, Vicari ing. comm. Mario.

Sulle proposte della Giunta che seguono nell'ordine del giorno fanno ancora brevi osservazioni o raccomandazioni BACHI, TIMOSSI e il SINDACO, il quale rileva il gesto pietoso e generoso dell'ing. Casimiro Boella, il quale, avendo avuta la sventura di perdere il suo unico figliuoletto, ha costituito con i risparmi di quest'ultimo una cartella del Prestito Nazionale per l'istituzione di un premio scolastico.

L'assessore GOBBI risponde quindi alla seguente mozione: «I sottoscritti invitano l'onorevole sindaco ad interporre i suoi buoni uffici presso il signor prefetto perchè venga modificato l'orario dell'utilizzazione del gas, e siano imposte calorie minime indispensabili per l'uso utile di cucina. — Firmati: *Cagno, Bianchini, Garizio, Casalini, Romita, Bonetto, Norlenghi, Allasia, Zini, Balsamo, Quaglino, Gasca*».

Spiega come gli sia stato impossibile far cambiare l'orario della utilizzazione del gas, e spiega ancora come avvenga che una delle Società del gas dia un gas che ha meno potere calorifico di quello dell'altra, perchè, avendo completato gli impianti, estrae meglio dal gas il benzolo.

Alle 18,55 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

La seconda giornata della raccolta dell'oro

Anche ieri l'affluenza degli offerenti oro alla patria è stata notevolissima. Dalle 15 alle 17 sfilarono nel salone superiore della Banca d'Italia persone di ogni condizione col loro dono. Specialmente accolte con molte lodi da parte del Comitato erano le offerte degli umili. Un operaio giunse fino da Condove in bicicletta per portare la propria offerta. Gli fu fatto firmare il proprio nome nella pergamena apposita, accanto ai nomi illustri e cospicui, pergamena che ricorderà il patriottismo e la generosità della nostra Torino anche in questa nuova iniziativa. Fecero servizio ieri le signore del Comitato delle patronesse quasi al completo presiedute dalla marchesa L. Scati Grimaldi, i due presidenti del Comitato esecutivo Mazzini e Moggi, nonchè i consiglieri Maccari, Bevilacqua, Benelli, Alberti e Gentili. Le operazioni di registrazione, pesatura, ecc. procedettero a mezzo di impiegati della Banca d'Italia sotto la stessa sorveglianza del direttore cav. uff. Codevilla che in questa iniziativa ha portato della luce di fervore e tanto zelo. Il salone e gli atrii di ingresso erano rimasti decorati come per l'inaugurazione. Su un tavolo era in mostra — oggetto di viva curiosità, e vi rimarrà per qualche giorno ancora — la corona che la cittadinanza torinese per sottoscrizione pubblica, presentava al Principe Amedeo Duca d'Aosta il 2 giugno 1873 — cioè al suo ritorno dalla Spagna — a mezzo di una deputazione presieduta dall'allora sindaco conte Rignon.

Come ieri dicemmo, il magnifico e pregevole gioiello è stato offerto dalla Principessa Laetitia alla Patria. Anche ieri pervennero altre significanti offerte. Il maggior generale conte Lodovico Luderchi ha portato personalmente la Gran Croce di Francesco Giuseppe, della quale era stato insignito anni addietro. Il Comitato ha trasmesso la decorazione per la fondita restituendo la gran fascia rossa, alla quale era appesa, perchè il donatore possa sostituirle le medaglie di bronzo che il Governo italiano darà ai donatori dell'oro all'Erario. Anche il comm. Berardi, direttore generale del Dazio, ha mandato una decorazione avuta anni fa in occasione della Esposizione di Vienna.

La sorella del defunto capitano di fregata Vincenzo Bigliani ha inviato due diverse decorazioni di questo valoroso ufficiale accompagnate dal seguente biglietto: «Sola al mondo, offro la decorazione germanica dell'Aquila Rossa e la Croce d'oro dei 25 anni di servizio del mio povero fratello capitano di fregata Vincenzo che amò con devozione la sua patria e il suo Re e non ebbe altro ideale che il sentimento del dovere, sicura ch'egli benedirà il mio sacrificio».

Ecco la prima lista di sottoscrittori:

Ing. F. Isola, grammi 44 — Conte Alfonso Balbo Bertone, 38 — Ing. Stefano Ceriana, 90 — Adelchi Moda f. Felice, 30 — Teresa Demichelis ved. Mondino, 27 — Luigi Mariola Cellone, 31 — Maria Bianchini Trevisanato, 50 — Umberto Trevisanato, 16,50 — Elena Trevisanato, 3,50 — Federica Trevisanato, 8,50 — Giulietta Abena ved. Bisoldi, 20 — Cav. ing. Raffaele Pinna, 18,50 — Fabbrica Torinese Colla e Concimi, 42 — Cav. Gregorio Impallomeni 8,50 — Dott. Francesco Borra, 11,50 — Corinna Farinetti, 21 — Avv. Calvari Davide: oro grammi 23,64; argento gr. 542 — «Gazzetta del Popolo» per conto del signor Tizor, 10: id. per conto di terzi, 10; id. per conto di Carolina Dotta, 4,60 — Scavy Bosia, 43,50 — Società Ginnastica di Torino, 140 — Camillo Ferrua, 40,50 — Adelina Campoliati Ronceroni, 20 — Francesca Bianchi Saluzzo, 79 — La Classe Corso magistrale femminile, Collegio italiano Tonisi, 17 — Angiolina Podestà nata dell'Isola, 190 — Maria Boggio Ciletti, 6 — Cavalegno Cesare, 83 — Giulietta Durando, 40,536 — Ida Bondimaj, 19,60 — Rag. Forti Emanuele, 37 — Brempard Ugo, 4,60 — Rogeri Ernesto, 6,60 — Cav. Filogamo Domenico, 38 — Ida Piraino, 7,80 — Marchesa Rina Ferrero di Palazzo, 47 — Marchesa Alfonsina Ferrero di Palazzo d'Ormea, 3,30 — Gianola Amalia, 8 — Mosso Antonio, 84 — Professor Berardo Sterponi: oro grammi 2, argento grammi 99 — Giuseppina Bocca, 6,60 — Ernesta Borgnis, 7 — Bogliaccini Giuseppe, 65 — Camilla Chiarparone Durando, 24 — Comm. prof. Felice Tedeschi, 66 — Ennio Quirino Visconti 11,50 — Maggiora Re Giuseppe, 13 — Richini Ester 26,70 — Cav. G. Rosili, 8 — Gina Varena Avigdor Debenedetti, 3,50 — Lidia Novo 3,227 — Rosina Novo Biroli 13,613 — Luigi Piana, 4,785 — Comm. Timorsi Paolo, 18,38 — Prof. dottor Rambaldi Luigi, 53,18 — Maria Cavazzi Faccioli, 26 — Cav. Olivero dott. Alessandro, 51 Maggiore Marenco Cav. Lorenzo, 25 — Cavaliere Eugenio Oderio 14,80 — Angiolina Oderio Perotti, 49,113 — Frances Harlinka, 25 — Prof. Mosso Giuseppe, 15,70 — Verrone Felice: oro gr. 25; argento gr. 103 — Luigi Perotti 7,90 Avv. Mario Calvetti, 7,90 — Cav. Giuseppe Simonis, argento gr. 125.

Le automobili blindate

L'*Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*) dedica la prima pagina dell'odierno numero alla riproduzione di un magnifico gruppo di automobili blindate in uso presso l'esercito italiano sul settore di Gorizia. Lo stesso fascicolo, riccamente illustrato, tratta i seguenti argomenti: Il disarmo in Grecia; la splendida offensiva franco-inglese; l'omaggio dell'esercito italiano; la domenica sportiva; la vittoria di Ege; gli aviatori americani in Francia, ecc. L'*Illustrazione della Guerra* (*Stampa Sportiva*) è l'unica rivista popolare del genere in vendita in Italia a centesimi dieci, e ne raccomandiamo vivamente ai lettori la sua diffusione.

Furti.

Il fabbro Vai Duilio ha denunziato che ignoti penetrarono nella sua bottega, in via Nizza, N. 140, e vi rubarono diversi attrezzi per un valore di circa 500 lire.

— Mediante chiave falsa, altri ignoti penetrarono nel *garage* dell'impresario signor Abrignini, in corso Bramante, e vi rubarono tre gomme per automobili montate su cerchioni, del valore di L. 300.

I Divertimenti

ULTIMI DUE GIORNI dello: "Morte del Duca d'Ofena,,

Il drammatico o originalissimo lavoro di Gabriele D'Annunzio, che ha destato tanto interessamento e trovato largo successo, è alle sue ultime repliche. Oggi e domani ultimi due giorni. Coloro che non hanno ancora ammirata la grandiosa film, non mancheranno perciò di accorrere al *Salone Ghersi* per le «ultime».

Varietà Romano

Col 1.o maggio, questo attraente ritrovo, così apprezzato dai torinesi per la sua centralità e per gli ottimi spettacoli che vi si rappresentano, verrà riaperto al pubblico sotto la nuova direzione del Signor C. Amore, proprietario anche del Teatro Apollo, di Genova. Gli spettacoli, di cui daremo prossimamente l'intero programma, saranno sempre di primissimo ordine. Possiamo fin d'oggi preannunciare che al debutto parteciperà una celebrità: il tanto rinomato eccentrico Cav. De Marco, che da molti anni manca da Torino.

"Presagio,, al Cinema Splendor

Splendido successo ha ottenuto questa *film* realmente bellissima, interpretata da Vera Vergani e Tullio Carminati. Si replica a tutta domenica. Lunedì, 30, *première* di *Donna di cuori*, della *Tiber*, con Hesperia e Tullio Carminati.

La riapertura della Birraria Caffè Parco Michelotti

Domenica, 29, riapertura di questo locale con scelto servizio di *buffet*. Sabato, 12 maggio, ore 21, inaugurazione degli spettacoli serali.

L'Esposizione vendita lavori femminili

La chiusura è fissata per il giorno 3 maggio e sono esposti sin d'ora all'ammirazione del pubblico i ricchi e svariati doni, lavori tutti delle espositrici che verranno estratti a sorte per le signore azioniste. La lotteria avrà luogo il 3 maggio, alle ore 14,30, con viva preghiera alle azioniste di intervenire per ritirare immediatamente l'oggetto guadagnato. Il pagamento alle espositrici e la consegna dei lavori verranno fatti nei giorni di sabato e lunedì, 5-7 maggio, dalle 14 alle 17.

Nota spicciola

La Sezione *Mercanti Sarti* presso la *Lega Esercenti* Commercianti ed Industriali comunica che gli operai sarti hanno deliberato di festeggiare il 1.o maggio.

La *Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali* rammenta ai suoi soci d'intervenire all'assemblea ordinaria fissata per le ore 15 di domenica, 29 c. m., nei locali sociali (via Bogino, 6).

Stato Civile di Torino

27 aprile 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Simone Ludovico con Bianchi ... Tosi.

MORTI: Aruggia Guido fu Costantino, d'anni 11, di Gagliano, meccanico.

Marone Pietro di Ottavio, d'anni 16, di Perosa, operaio.

Minardi Lucia n. Ferrero, d'anni 53, di Barge, casalinga.

Arnulfo Renato fu Pietro, d'anni 15, di Roma, imp.

Ostellino Giovanni, d'anni 66, di San Sebastiano Po, contadino, via Cocconato, 11.

Tosco Giovanna n. Biggi, d'anni 80, di Alessandria, casalinga, via Garibaldi, 34.

Giacone Giuseppe, d'anni 51, di Pancalieri, cuoco, corso Racconigi, 21.

Michelotti Maria, d'anni 30, di Ragusacco, casalinga, via Nizza 34.

Molino Giulia n. Previgliano, d'anni 58, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Pastrengo, 11.

Aimo Carlo, d'anni 69, di San Maurizio Canavese, contadino.

Dalpri Teresa ved. Lunelli, d'anni 66, di Chivasso, contadina.

Rombolotto Margherita ved. Sagno, d'anni 73, di Torino, casalinga.

Bertolino Marisa Giovanni, d'anni 45, di Cuneo, imp.

Musso Margherita n. Ferrero, d'anni 71, di Saglio, casalinga.

Costa Giuseppe fu Gaspare, d'anni 41, di Torino, imb.

Ponzone Maria, d'anni 45, di Novara, casalinga, via Venti Settembre, 30.

Pelle Onorina fu Germano, d'anni 44, di Torino, ecc.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Carlo Lombardo N. 2 — Ore 21: *La Bella Risma*, operetta in 3 atti, di Hellenback. — Ingresso L. 1,70.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio. — Ore 21: *Dualità Rocket*, commedia in 3 atti, di ... — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21: *Il (Dove che parla?)*. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Ore 21: Bambi-Campa.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore). — Dal 1.o Maggio Grandi spettacoli. Nuove attrazioni.

VARIETA' IRIS. — Operetta Comp. Tanzi. 13-24.

RESTAURANT DU PARC. — Concerto - *Skating* tutte le sere.

CINEMA GORIZIA (P. M. Grimaldi). — Oggi due film.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 27 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	[illegible]
» » » (1902)	»	[illegible]
3 per cento lordo	»	58,35
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—,—
» » »	»	99,84
» » 1918	»	99,36
» » »	»	98,73
» » 1916	»	98,11
» » »	»	97,41
» » 1915	»	—,—
» » »	»	96,36
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	87,41
» » » 2.a	»	87,41
» » » 1916	»	90,87

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat., e Sicule 3 per cento	»	290,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	325,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	424,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	341,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	317,—
» C D D 3 per cento	»	318,20
Ferrovie Centrale Toscana 5 per cento	»	330,25
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	480,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	304,50
Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,50
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	457,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	463,30
» » » 4,50 » »	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	433,84
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	497,—
» » » 3,50 » »	»	447,—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	490,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	491,50
» » » 4 per cento	»	455,67
» » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	484,50
» » » 3,50 per cento	»	459,50

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

EMILIO BARBAROUX

Costernati ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie CLELIA PLEZZA-MALETA; il fratello Avvocato GIACOMO; la sorella HELENE col marito Cav. Avvocato FRANCESCO CARRARA e figli; MARIA col marito Nob. Ing. LODOVICO GONELLA e figli; GINA col marito Conte ALESSANDRO PINELLI e figlia; i cugini TAPPARONE-CANEFRI e TRON colle rispettive famiglie, i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di lunedì, 30 corrente mese, alle ore 10, partendo da via Ospedale, N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 aprile 1917.

(Pompe funebri Gerla)

Oggi, alle ore 3, dopo crudele malattia cristianamente sopportata, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava serenamente

Negro Angela

d'anni 29

I genitori e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 27 aprile 1917.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I. 6714

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al funebre corteo.

(Pompe funebri Arnaudo)

Oggi si spegneva cristianamente

ADELINA AZARIO-ROCCI

La madre AZARIO PROSPERINA; il marito Cav. Ispett. PIETRO; i figli EMMA col marito Capit. Rag. ANGELO MANDOSIO; Dottor UBALDO con la consorte ANNA MARIA FERRERO; GUIDO, Sergente al fronte; i nipoti e parenti tutti dànno il triste annunzio.

Genova, 26 aprile 1917. 600

Ieri, alle ore 12,20, dopo breve malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Carlo Foglino

Chimico Farmacista - d'anni 76

La moglie ADELAIDE MARCHESE; il figlio Dottor ERNESTO colla moglie EMMA ZANETTI; le figlie LUIGIA, CLOTILDE e CAROLA, coi rispettivi mariti CERIA, Dottor CASTELLI e FASSINI; i nipoti e parenti tutti col cuore straziato ne dànno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29, alle ore 8, partendo dalla via Nizza, N. 14. 6782

Stamane, alle ore 10,30, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

PIOLATTO LUIGI

d'anni 63

Ne dànno il triste annunzio: la madre, la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Ozegna, il giorno 29 corrente, alle ore 9.

Ozegna, 27 aprile 1917.

SOCIETA' ANONIMA

Elettricità Alta Italia

TORINO

Capitale sociale L. [illegible] int. vers.

Si avvertono i portatori di obbligazioni della Società Anonima Elettricità Alta Italia, che sono pagabili a far tempo dal 1.o maggio 1917 il cupone N. 20 del prestito 4 1/2 % emiss. 1909
» » » 18 » » » » 1909
» » » 10 » » » » 1912
in ragione di franchi 11,25 caduno, nonchè le obbligazioni del primo e secondo prestito estratte il 1.o marzo ultimo scorso, in ragione di franchi 500:

a TORINO	presso	la Sede sociale, via Arsenale, 21;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Fratelli Ceriana;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Banca Italiana di Sconto;
a MILANO	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Banca Italiana di Sconto;
a GENOVA	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Banca Italiana di Sconto;
a BASILEA	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo ufficio di cambio;
»	»	la Banca A. Sarasin & C.;
a ZURIGO	»	la Banque Commerciale de Bâle, suo ufficio di cambio, rue de la Gare, 37;
»	»	la Société Anonyme Leu & C.;
a BERNA	»	la Caisse d'Epargne et de Prêts;
a GINEVRA	»	la Banque Commerciale de Bâle, agenzia di Ginevra;
»	»	la Banca A. Chenevière & C.;
a NEUCHATEL	»	la Banca Berthoud & C.

6641 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

Agostini Francesco

in Liquidazione

TORINO

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel 14 maggio 1917, ore 15, presso il liquidatore rag. Porta, via Venti Settembre, 78. Occorrendo seconda convocazione, 24 maggio, stessa ora e luogo.

ORDINE DEL GIORNO:

Presentazione del bilancio al 14 febbraio 1917.

Relazione del liquidatore e sindaci e deliberazioni relative.

Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Fissazione emolumento.

Deposito titoli nelle liquidatore tre giorni prima. 6683

Il Liquidatore.

Torino, 1917. — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La guerra dei sottomarini

Dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 27, notte.

Il titolo di cittadino di Londra venne conferito oggi a Lloyd George. La cerimonia aveva richiamato al Guild Hall una numerosa assemblea di distinte notabilità, la maggior parte dei membri del Gabinetto ed i rappresentanti dei dominions attualmente a Londra. Lloyd George, accompagnato dalla sua signora e dalle due figlie, fu accolto da acclamazioni entusiastiche al suo ingresso sotto le vôlte del monumento ove già si svolsero tante scene storiche.

« Il ciambellano della City dice che l'onore accordato dalla corporazione della City di Londra al primo ministro è un segno della suprema fiducia del paese verso l'uomo di Stato i cui metodi pieni di forza e di energia stimolatrice debbono certamente condurre verso la vittoriosa conclusione della lotta in cui l'Inghilterra è impegnata. Tra vivi e prolungati applausi Lloyd George si alza per rispondere all'indirizzo del Ciambellano della City, e dice:

« Vi ringrazio per il grande onore che mi conferite. E' veramente grande onore essere cittadino di questa famosa città, e ringrazio la City di Londra, non solo per l'alta distinzione che mi accorda, ma anche come capo del Governo impegnato, nel periodo di una grande guerra, a fronteggiare le più grandi prove che una nazione possa attraversare. Ringrazio la City di Londra pei servizi resi alla nazione durante la guerra. Nei tre anni da che appartengo al Governo ho sempre avuto il più patriottico appoggio dalla City non soltanto in denaro, ma anche in uomini. Per quanto riguarda il denaro, la City di Londra ha dato il concorso dei più apprezzati, dei più importanti in occasione dell'emissione dell'ultimo prestito che fu l'impresa finanziaria più notevole che abbia mai registrato la storia ».

Parlando della minaccia dei sottomarini il ministro disse che gli stessi tedeschi non compresero tutta l'importanza di questa nuova arma all'inizio dell'uso di essa. E' stato soltanto più tardi che essi hanno concentrato tutte le loro forze alla costruzione di tali ordigni. Con l'aiuto dei loro speciali metodi essi hanno affondato numerosi bastimenti senza distinzione, ma hanno anche indotto l'America a schierarsi dalla parte dell'Inghilterra, ciò che compensa molto al di là le perdite subite. Inoltre il problema dei sottomarini sarà risolto come tutti gli altri problemi dell'umanità. L'oratore tratta poi la situazione dal punto di vista economico. L'Inghilterra, non volendo correre alcun rischio, considera ora le misure da prendere per i raccolti del 1918 e 1919. Tre milioni di acri di nuove terre sono stati messi a coltura, e anche senza importare una sola tonnellata di viveri, nessuno si può affamare. Lloyd George parla poi del traffico marittimo. Quantunque — egli dice — abbiamo perduto numerosi bastimenti e ne perderemo ancora numerosi altri, il tonnellaggio nei nostri porti nel prossimo luglio sarà indubbiamente più considerevole di quel che è stato nello scorso marzo. L'Inghilterra — soggiunge Lloyd George — non dovrà d'ora innanzi attendere una guerra per consultare i dominions e le Indie. Un sistema preferenziale potrà essere stabilito fra le colonie e la metropoli. La soluzione della questione irlandese non potrà che affrettare la vittoria. Le Indie saranno poste sopra un piede di eguaglianza nell'impero, e l'Inghilterra farà fronte ai problemi che l'attendono in pace, come ha fatto fronte a quelli sorti nella guerra, quando tutte le devastazioni da questa causate saranno state riparate e saranno stati raccolti i frutti della vittoria.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Londra, 27, notte:

In lunghi articoli di fondo, con una documentaria franchezza, possibile solo entro un grande paese, dove la libertà di stampa sopravvive alla guerra, questi giornali intensificano oggi il loro dibattito intorno alla questione dei sottomarini. Ieri il « Daily Telegraph » la descriveva come il problema supremo della guerra. Oggi la stessa qualifica si legge sulla « Morning Post », sul « Daily Chronicle », sul « Manchester Guardian » e via dicendo. Non solo, ma l'eco di un concetto simile giunge chiaro dagli stessi ambienti ufficiali, giacchè sir Albert Stanley, ministro del Commercio, riconosceva ieri che la campagna sottomarina « è un enorme fattore potenziale anche per la determinazione dell'esito della guerra ». In particolar modo il « Daily Chronicle » sviscera il problema in un articolo editoriale di due colonne reclamando riforme all'Ammiragliato. Una richiesta simile vien fatta pure dal « Daily Mail ».

Della cosa si è occupata ieri sera la Camera Alta dietro la spinta di Lord Beresford, il quale non esitò a dire che, a suo vedere, le cifre delle perdite marittime uscite ieri sono terrificanti. L'Ammiragliato fu difeso da uno dei suoi segretari, Lord Lytton, che si limitò a scolparlo dall'accusa di tendere a menomare le distruzioni del naviglio colla procedura dei suoi annunci. Il « Manchester Guardian », evidentemente poco soddisfatto, scrive oggi: essere « ormai tempo che il Governo parli chiaro su tutta la questione ». Il critico navale del « Times », insieme cogli altri, crede che la minaccia possa venire sventata, ma occorre che il paese spalleggi le autorità adattandosi a forti limitazioni dei consumi, specie dei farinacei. Il redattore parlamentare del « Times », in quest'ordine di idee, dà come certa l'istituzione delle tessere di razionamento. Esse son già in corso di stampa e misure collaterali sarebbero già deliberate.

M. P.

I colloqui di Joffre e Viviani a Washington

Washington, 27, notte.

Il maresciallo Joffre si è trattenuto ieri nel pomeriggio con Baker, ministro della Guerra e con Scott, capo dello Stato Maggiore generale, circa la cooperazione degli Stati Uniti con gli eserciti alleati. Viviani ha dichiarato al presidente Wilson che recava i saluti della Francia ed ha espresso l'ammirazione di questa per il Presidente ed il popolo americano. Viviani ha accettato l'invito di Marshall di tenere un discorso al Senato. Il senatore Lodge servirà da interprete. Le conferenze con la missione francese cominceranno oggi.

La Nota della Spagna alla Germania

nel testo pubblicato dal Governo di Madrid

Madrid, 27, notte.

Il Governo spagnuolo ha pubblicato la Nota recentemente inviata al Governo tedesco così concepita:

Nella Nota 6 febbraio in risposta al Governo imperiale il Governo spagnuolo parlava del dovere imprescindibile che lo obbligava a garantire la vita dei sudditi e fare sì che il corso della esistenza nazionale non fosse interrotto dal proposito annunciato dalla Germania di adottare un nuovo regime di guerra su grande estensione dei mari europei. Il tempo trascorso dimostrò, purtroppo, che il Governo imperiale non trovò nei sentimenti di amicizia che uniscono i nostri due paesi i mezzi per soddisfare i giusti reclami della Spagna, nè credette che la ferma, corretta, leale attitudine di neutralità che la Spagna conservò dal principio della guerra potesse essere motivo di considerazione di fronte alle esigenze di un diritto internazionale violato. Le ripetute domande del Governo spagnuolo per ottenere assicurazioni pel traffico marittimo e garanzia per la vita dei suoi equipaggi si infransero dinanzi alla decisione irrevocabile del Governo imperiale di impiegare in guerra tali procedimenti di inusitata violenza che, pretendendo di rendere impossibile la vita economica ai suoi avversari, mettono in grande pericolo quella delle Potenze amiche e neutrali. Il siluramento senza preavviso in questi ultimi giorni di alcune navi e specialissimamente del San Fulgencio, che trasportava in Spagna carbone dall'Inghilterra, ove aveva trasportato frutta con un salvacondotto tedesco; le condizioni che il Gabinetto di Berlino pretendeva di imporre per il ritorno in Spagna delle navi ferme nei porti britannici e che avrebbero immobilizzato grande parte della nostra flotta mercantile se il Governo spagnuolo non le avesse respinte; la notificazione già ricevuta che il nostro commercio marittimo coi paesi americani in guerra colla Germania dovrà essere sottoposto nel viaggio di andata allo stesso regime che aveva già dato luogo in Europa avanti il 1.o febbraio a deplorevoli perdite per la nostra marina, sicchè tale estensione rischia di rendere ancora più difficile e quasi impossibile la nostra vita economica; tutto dimostra che le intenzioni della Germania non si avviano a riconoscere questo diritto ripetutamente invocato e giustificato e che esse non rispondono, come dovrebbero, alle domande di un paese che non sentì raffreddamento della sua amicizia verso la Germania, nè venne meno al suo proposito di continuare nella neutralità. Il Governo imperiale, limitandosi ad affermare che mantiene la sua decisione per la difesa della propria esistenza, non deve meravigliarsi che sulla medesima ragione la Spagna debba fondare il suo diritto a difendere la propria. Il Governo spagnuolo, malgrado il risultato negativo delle sue anteriori note, vuole ancora sperare che il Governo tedesco saprà apprezzare serenamente il senso e la portata di questa Nota e che i suoi atti saranno ormai ispirati al rispetto della vita dei nostri marinai e alla sicurezza delle nostre navi che formano un commercio indispensabile per la esistenza economica della Spagna. (Stefani).

Sui campi di Francia

Nella regione d'Arras continuano i combattimenti

Londra, 27, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data del pomeriggio, dice: Vi fu un piccolo ed infruttuoso attacco del nemico, la scorsa notte, contro la posizione a nord-ovest di San Quintino, nella regione di Fayet, ove il nemico è stato respinto con perdite dopo viva lotta ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Ci siamo impadroniti delle cave ad est di Arginconrt la scorsa notte. Il nemico è fuggito in disordine, abbandonando fucili ed oggetti di equipaggiamento. Abbiamo effettuato un'operazione coronata da successo nei dintorni della strada Arras-Cambrai e sulla cresta che separa Roeux e Gavrelle. In questi due punti sono state catturate importanti posizioni nemiche. Un raid tedesco a nord-ovest di Lens è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Rupprecht): *Sul campo di battaglia di Arras la lotta di artiglieria ieri sera aumentò nuovamente di intensità su un largo fronte. La nostra artiglieria intervenne ad ovest di Lens anche contro preparativi di fanteria nemici. A sud della Scarpe gli inglesi attaccarono a cavaliere della strada Arras-Cambrai; furono respinti da nostre forze e con corpo a corpo.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Lungo l'Aisne ed in Champagne il combattimento di artiglieria assunse di nuovo grande intensità. Combattimenti di fanteria al Chemin-des-Dames ci procurarono guadagno di terreno.* Gruppo del duca Alberto: *Nulla di nuovo.*

Fronte orientale: *Situazione immutata.*

Fronte macedone: *Sul lago di Doiran gli inglesi continuarono senza successo l'attività aggressiva, pronunciando spinte contro le posizioni dei bulgari.*

Il figlio di Bonar Law prigioniero dei turchi

Amsterdam, 27, notte.

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il secondo figlio di Bonar Law, dato come disperso in Palestina, è prigioniero dei turchi.

L'offensiva inglese osservata da Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Le operazioni degli ultimi giorni vengono definite dal corrispondente del « Times » come puramente locali, intese a raggiungere certi obbiettivi necessari per un metodico progresso verso la nota linea Drocourt-Queant. Esse si sono svolte contro una delle varie diagonali fortificate che, come rileva il corrispondente del « Daily Mail », si staccano dalla retrostante linea principale. La Drocourt-Queant, ancora oggi dista sei chilometri dai più avanzati punti a cui gli inglesi han potuto spingersi, e questo fatto è citato a provare la assurdità dell'arresto tedesco, che Haig aveva lanciato nel suo ultimo attacco colla intenzione di sfondare. Il tempo sul fronte si mantiene buono, promettendo vantaggi per ulteriori attacchi. I corrispondenti insistono sulle ingenti perdite sofferte fin qui dal nemico, il quale stavolta, dicono, si è battuto bene.

M. P.

L'agitazione nelle campagne russe

Piccole repubbliche - Una sequela di Congressi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

I disordini continuano nelle campagne della Russia. Piccole repubbliche, secondo il « Temps », sono qua e là sorte. Gli agitatori socialisti dappertutto si mostrano attivi. Questo prova, a quanto si dice a Pietrogrado, che occorre urgentemente convocare l'Assemblea Costituente. Disgraziatamente lo Stato russo è talmente complesso che una assemblea basata sul suffragio universale uguale diretto e segreto resterà a lungo un'utopia, ed intanto gli eventi non possono attendere. La rivoluzione si dimostra straordinariamente prolifica di congressi. Tra gli ultimi annunciati ve n'è uno piuttosto originale. Un congresso generale degli eserciti è convocato per l'8 maggio a Pietrogrado ed è a temere che gli eserciti del fronte vi vogliano partecipare con Delegazioni troppo numerose. Un altro congresso si intitola « congresso panrusso delle organizzazioni operaie rurali e militari ». Questo congresso pretende risolvere la questione della Costituente, in modo sommario, proclamandosi assemblea costituente dalla sua prima seduta. Il congresso si deve riunire alla fine di maggio. Vi è chi teme che il paese non accetterà il procedimento, il quale però presenta parecchi vantaggi, tra l'altro quello di risolvere un'altra questione interna, della quale si discorre molto; se riunire cioè la Costituente a Mosca, come vorrebbero Brussiloff ed altri capi dell'esercito, o a Pietrogrado. Gli operai del Comitato del Palazzo di Tauride, spiega un altro corrispondente, tengono molto a Pietrogrado, perchè capiscono che il giorno in cui la Costituente si riunisse altrove, tutta l'autorità che essi posseggono ora sarebbe perduta. Il Consiglio agrario del « Comitato ufficiali e soldati », altra nuova organizzazione, ha lanciato un proclama annunciante che i disertori i quali non fossero tornati sabato al loro posto al fronte perderanno il diritto alla futura spartizione delle terre. Sulla piazza Znamenski a Pietrogrado, i partigiani di Lenine e quelli di Plekhanoff si azzuffarono durante un comizio convocato dagli amici di quest'ultimo. La calma, un momento turbata, dice un telegramma, presto fu ristabilita. Il nuovo giornale di Plekhanoff, « L'Unità », e la « Gazzetta operaia », organo dell'altro gruppo rivoluzionario, tirano contro Lenine palle infuocate e lo accusano di compromettere con le sue mene, l'avvenire della rivoluzione.

O. R.

Un progetto d'assemblea costituente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Il corrispondente della « Morning Post » da Pietrogrado riferisce che in vista delle difficoltà tecniche di convocare una Assemblea Costituente sulla base del suffragio universale, un congresso di delegati operai, militari e contadini di tutte le Russie, indetto a Pietrogrado per la fine di maggio, intenderebbe proclamarsi senz'altro « Assemblea Costituente » e prendere tutte le deliberazioni che a questa competono. Pullulano frattanto in Russia, aggiunge il corrispondente, nuovi partiti e nuove associazioni politiche e continui di « meetings » si tengono ogni giorno. Circa la posizione al fronte, l'organo militare « Rusky Invalid » pubblica che le forze nemiche sul fronte russo consistono di 153 Divisioni, delle quali novanta tedesche, cinquanta austriache e quindici bulgaro-turche.

M. P.

La flotta russa del Baltico è pronta

Kronstadt, 27 notte.

La forza navale è pronta a combattere. (Ag. Stefani).

Come è noto Kronstadt è città fortificata della Finlandia e sede di Ammiragliato. Il suo porto militare è la stazione principale della flotta russa.

Esortazioni in Germania a evitare gli scioperi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il maresciallo Hindenburg ha risposto al presidente del Reichstag dottor Kaempf, ringraziandolo per i saluti inviatigli dalla Commissione del Reichstag. « V. E. ed i membri della Commissione del bilancio del Reichstag si abbiano i miei ringraziamenti per le manifestazioni comunicatemi in favore dei nostri eroici soldati che col cordiale assenso di S. M., mio altissimo duce di guerra, ho reso noto all'esercito in campo. Il giuramento di tutto il popolo di conquistare la pace con tutte le forze, una pace duratura, utile alla nostra amata patria unisce l'esercito e il paese ». Queste manifestazioni che tendono a impressionare le popolazioni della Germania e a mettere fine, se sarà possibile, alle agitazioni operaie, hanno avuto anche una eco nella Commissione generale delle organizzazioni dell'Impero, Commissione che ha trasmesso una lettera al tenente generale Groener. In tale lettera la Commissione, dopo avere ringraziato il generale di avere comunicato la lettera del maresciallo Hindenburg, si dichiara concorde perfettamente coi principi in essa esposti, e soggiunge: « Devesi evitare, in questo momento, la sospensione del lavoro perchè la conservazione e sicurezza dell'Impero devono dominare sopra ogni altra cosa il pensiero di tutti. Dopo le manifestazioni degli avversari alla Germania non rimane che addentrare la forza di resistenza per conquistare una buona pace ».

In Mesopotamia

Il ripiegamento d'un Corpo d'Armata turco

Londra, 27, notte.

Il comunicato inglese sulle operazioni in Mesopotamia, dice: La notte sul 25 il tredicesimo Corpo d'armata turco si ritirò frettolosamente sulle due rive del Shatt-el-Adhaim, verso le colline di Jebel Hamrin donde era partito alcuni giorni prima. Prendemmo altri venti prigionieri. Il 26 queste forze, dopo il loro tentativo fallito, senza successo, di distur[b]are le operazioni del generale Maude contro il 18.o Corpo d'armata turco sul Tigri, si trincerarono sulle colline di Jebel Hamrin, ove le nostre truppe si trovano a contatto con esse.

L'Italia negli accordi cogli Stati Uniti

Roma, 27, notte.

Soltanto dopo che il Governo abbia ufficialmente annunziato la costituzione e la composizione della missione italiana a Washington sarà consentito di pubblicare i particolari ed i commenti in proposito. Per ora, nulla è possibile dire; non è consentito esprimere giudizi, non volendosi svalutare con critiche eventuali la missione, prima che essa inizi l'opera propria. Nondimeno a Montecitorio, oggi piuttosto animato, si è prevalentemente parlato della partecipazione dell'Italia alle trattative cogli Stati Uniti. Da fonte ministeriale si dichiara che la Delegazione italiana è già formata e che essa si compone di alte personalità di indiscussa competenza. Dalle sfere ministeriali parte il consiglio di frenare le impazienze e di attendere con fiducia l'annunzio delle deliberazioni del Governo. Nelle conversazioni di Montecitorio, pur consentendosi di accordare anche per questo argomento il credito che al Governo è dovuto nelle specialissime condizioni attuali, non si poteva però fare a meno di notare che l'opera dell'Italia appare in notevole ritardo in confronto delle rapide immediate decisioni degli alleati. Indiscutibile è il fatto che la missione italiana non si trova attualmente a Washington, mentre già vi si trovano la missione inglese e francese. Il telegrafo ci ha già annunziato non solo le calorose accoglienze tributate a Joffre, Viviani e agli altri componenti la missione francese, ma che ha già formato ed annunziato il proprio programma d'azione cogli Stati Uniti. Egualmente Balfour e gli altri componenti la missione inglese si trovano già a Washington. L'Italia è invece ancora ufficialmente assente, mentre sarebbe stato utile e conveniente che la missione nostra giungesse contemporaneamente a quelle degli alleati. Si sarebbe forse, in tal modo, potuto evitare una circostanza rilevata con rammarico nel mondo politico, cioè che gli Stati Uniti, mentre faranno prestiti diretti alla Francia e all'Inghilterra, ricorrono invece all'Inghilterra perchè serva da intermediario per i prestiti da concedersi all'Italia e alla Russia. Questa mancanza di parità di condizioni per la cooperazione finanziaria degli Stati Uniti alla causa dell'Intesa viene considerata come atto spiacevole il quale non potrà essere cancellato dalla buona impressione che potrà produrre la missione italiana. Il compito assegnato alle missioni degli alleati è di eccezionale importanza. Si tratta di stabilire la cooperazione finanziaria, navale, militare degli Stati Uniti nella guerra condotta dall'Intesa. Appariva pertanto estremamente utile che, per quanto si riferisce alla propria rappresentanza, l'Italia si mostrasse in tutto in condizioni di perfetta parità colle altre nazioni dell'Intesa.

E.

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice: « Qualche giornale ha riprodotto un telegramma con informazioni intorno alle trattative riservate in corso per operazioni di credito tra il Governo degli Stati Uniti d'America e gli Stati dell'Intesa. Quelle informazioni, per quanto riguardano l'Italia, non corrispondono affatto alla verità ».

Le ispezioni dell'on. Bonicelli sui luoghi del terremoto

Arezzo, 27, notte.

Stamane l'onorevole Bonicelli, segretario di Stato per l'Interno, accompagnato dal vice-prefetto di Arezzo, dai funzionari della Sanità e dei Lavori pubblici, iniziava la visita ai paesi danneggiati dal terremoto dirigendosi in automobile a Monterchi ove si incontrava col generale Lechantin, comandante la Divisione di Firenze, e col generale Ferrari comandante del Presidio di Arezzo. Monterchi, capoluogo di un gruppo di 150 case era al centro della scossa abitato da circa 900 persone. Il paese rimase interamente distrutto. Poche furono le vittime, poichè la lieve scossa precedente avvisò la popolazione. Undici cadaveri sono stati estratti ed altrettanti forse sono da ritrovare. Nella scuola profondata vi sono quattro bambini. La popolazione si è rifugiata nelle case coloniche del contado. L'on. Bonicelli ha nominato un commissario prefettizio ed ha istituito una Commissione di soccorsi dando i primi fondi necessari. L'autorità militare dispose prontamente l'invio di tende, viveri e squadre di zappatori per le ricerche e per le demolizioni immediate necessarie.

L'on. Bonicelli dispose perchè persone tecniche visitino subito le abitazioni così che molte case si possano, dopo i necessari consolidamenti prontamente abitare. Anche qui furono elargiti soccorsi. Le popolazioni constatano con soddisfazione l'interessamento del Governo che, come nella Romagna la scorsa estate, è subito intervenuto con efficaci soccorsi e provvedimenti dai quali si scorge la valentìa dei funzionari dei Lavori pubblici.

L'on. Bonicelli, ritornato ad Arezzo, ha visitato i feriti raccolti nell'ospedale. Sono quivi raccolti 15 uomini e 17 fra donne e bambini.

L'on. Bonicelli, proseguendo la visita dei paesi danneggiati, si trattenne anche nella Città di Castello, dove non vi sono gravi danni materiali. Le ripetute scosse produssero però un gran panico nella popolazione, che accampa all'aperto. L'on. Bonicelli fu ricevuto ed accompagnato, oltre che dalle Autorità locali, dal deputato Patrizi, col quale si recava poi a Siterno, piccolo borgo di 80 case, interamente crollate. La desolazione del piccolo paese è enorme, per quanto non vi siano feriti, nè vittime, poichè al momento del terremoto l'intera popolazione si trovava all'aperto. Parte della popolazione accampa ora in campagna, sotto tende inviate e distribuite dall'Autorità militare. Alle ore 15.30 una nuova scossa fortissima, specialmente a Monterchi, faceva crollare gli edifici lesionati, travolgendo le squadre di soccorso. Furono feriti l'ingegnere del Genio civile Bruno Rossi, cinque pompieri ed un cantoniere. Ovunque l'on. Bonicelli distribuì soccorsi, a nome del Governo, e provvide alle direttive dei lavori, già bene iniziati. La popolazione è sempre allarmata, ma tutti gridano soccorsi a nome del Governo, e prov. ?? del Governo. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27, notte.

Nel pomeriggio, alle 18, si è riunito alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio dei ministri.

Provvedimenti per operai e portalettere rurali

Roma, 27, notte.

Con decreto luogotenenziale in data odierna sono stati approvati i regolamenti per il personale lavorante borghese negli stabilimenti militari che dipendono dai Ministeri della guerra e della marina, regolamenti che recano notevoli vantaggi morali ed economici al detto personale. Con altro provvedimento preso dal Governo, pure in data odierna, in base alla legge 22 maggio 1915, è stato disposto che a decorrere dal 1.o maggio prossimo venturo e per la durata della guerra sia concesso a tutti indistintamente i capi-operai e operai borghesi permanenti e provvisori dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina un soprassoldo giornaliero straordinario di lire 0,50. Pure in data odierna si è provveduto ad elevare l'indennità temporanea assegnata agli agenti portalettere rurali; tale indennità sarà per il tempo della guerra in ragione di lire 140 annue per i portalettere rurali provvisti di una retribuzione fino a L. 300, e di L. 75 annue per quelli provvisti di retribuzione da L. 400 a L. 700. (Stefani)

Ultime di Cronaca

La mirabolante istoria d'un fantino appiedato

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione in piazza Carlo Alberto nella scorsa notte vide agitarsi a terra un'ombra. S'avvicinò e nell'oscurità vide che trattavasi di un individuo che emetteva profondi lamenti. Al lume di alcuni fiammiferi i carabinieri s'accorsero che il disgraziato aveva tamponata la bocca con un fazzoletto messo a mo' di bavaglio. Lo slegarono e l'interrogarono. Lo sconosciuto narrò che tre giovanotti, dei quali diede minuziosi particolari, lo avevano poco prima aggredito, gettato a terra con un pugno, che lo aveva stordito, e quindi derubato del portafogli contenente 130 lire. I carabinieri fecero avvertita la Questura, ed il commissario della squadra mobile, avv. Palma, volle vedere chiaro nella faccenda di quest'uomo trovato al buio. L'individuo narrò che era un fantino appiedato, certo Nerici Frediano, d'anni 40, da Firenze, da 30 giorni a Torino, in cerca di occupazione. Aveva fatto per qualche giorno lo sguattero nel *Ristorante Andrea Doria*, nella via omonima, l'uomo di fatica all'*Hôtel Genio*, il cocchiere presso una impresa privata di vetture. Ma quando si trattò di presentare i conti sulla legittimità delle 130 lire, che egli asseriva rapinategli, cascò l'asino, anzi il fantino. L'avv. Palma lo strinse maggiormente di interrogazioni, ostacolo che il malcapitato fantino non seppe superare. Si confuse, si contraddisse e fu... scavalcato! Narrò che aveva abbandonato ad Oneglia la moglie, Nerina Nerici, telefonista, perchè la vita fra i due era cosparsa di molte spine... non telefoniche. A Torino aveva incontrato nuove delusioni, per cui aveva deciso di farla finita colla vita, e adraiatosi sotto i portici di piazza Carlo Alberto s'era tamponato la bocca allo scopo di soffocarsi. Poi, sul più bello, cioè sul più brutto, si era accorto che respirava per il naso, e l'operazione si era poi improvvisamente complicata per l'arrivo dei due carabinieri. Allora era stato preso dalla vergogna, aveva sentito il rossore salirgli, per quanto nel buio, al viso, e dovendo dare una spiegazione ai due militi, aveva inventato la storia della rapina, con relativi annminicoli.

L'Autorità ritiene invece che il fantino tentasse di farsi passare come il protagonista di una disgraziata avventura per spillare quattrini alla impietosita famiglia. Ieri è filato dritto al traguardo delle Carceri Nuove per falsa denunzia e simulazione di reato. Proprio vero che la vita è uno *steeple-chase!*

La rappresentanza di Torino alla funzione di beatificazione del Cottolengo

Nel giorno 29 corr. avranno luogo in Roma solenni funzioni per la beatificazione del venerabile Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza nella nostra città. L'Amministrazione municipale, nell'intento di rendere omaggio alla nobilissima memoria dell'insigne Apostolo di carità, ha delegato gli assessori municipali comm. avv. Leopoldo Usseglio e comm. avv. Carlo Barberis ad intervenire alla detta cerimonia in rappresentanza del Municipio di Torino.

I nostri valorosi

Il sottotenente Carlo Radicati di Primeglio, appartenente ai granatieri, è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « In un momento critico in cui la compagnia era battuta dall'intenso fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, mettendosi alla testa di essa e tutti precedendo con l'esempio e con la parola seppe trascinare i militari dipendenti conducendoli più volte all'assalto. Gravemente ferito incitava ancora i suoi alla lotta. - Nad Logem, 10 settembre 1916 ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 29 corr., alle 7,30, radunata in palestra della squadra telegrafisti, per una esercitazione in campagna (nei pressi di Santa Margherita), sul modo d'impiantare una linea telegrafica volante; ritorno alle 18; refezione nel sacco (oltre al riposo per la refezione, sarà, nell'ora opportuna, data libertà ai giovani, affinchè quelli che lo desiderano possano assistere alla messa). Per tutti gli altri giovani della sezione, adunata alle 13,45 in palestra, per recarsi a esercitazioni in campagna (sulla destra del Po, presso la barriera di Piacenza); divisa di campagna, con bastone e corda. Dovendosi procedere al riordinamento della squadra ciclisti, questa è temporaneamente sospesa, e i ciclisti interverranno a piedi all'adunata. Nella p. v. settimana, in palestra, dalle 21 alle 22: lunedì, 30 corr., 3.a lezione sulle nozioni d'igiene; mercoledì, 2 maggio, nozioni di topografia; venerdì, 4 maggio, nozioni di telegrafia. Si pregano coloro che non abbiano ancora pagato la quota 1917 di farlo al più presto, a scanso d'essere considerati dimissionari.

Il " match „ di domani a Torino
Torino contro Amatori

Una partita degna del massimo interesse avrà luogo domani sul bellissimo campo del F. C. Torino, situato sul corso Sebastopoli (piazza d'Armi Nuovissima).

Sono i forti giocatori *granata* che riceveranno i battaglieri e simpatici giocatori del F. C. Amatori per la disputa della Coppa regionale Piemontese. Questa giovane e promettente Società scenderà in campo nella sua migliore formazione per contrastare la marcia ascendente del F. C. Torino, cercando con la sua foga combattiva di paralizzare ogni tentativo degli avversari.

Il F. C. Torino, col vantaggio del proprio campo, e forte di giocatori che rispondono al nome di Mosso, Bachmann, Boggio Tirone, Arnaboldi, procurerà di ottenere quella vittoria che le assicurerebbe quasi l'ambìto trofeo messo in palio tra le squadre piemontesi.

Il pubblico entusiasta non potrà certo mancare a questo incontro che si prevede molto interessante e molto combattuto.

Cambi del 27 Aprile 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 121,10; versam. 121,15 - Lettera: chèque 121,70; versamento 121,85.

Londra. — Danaro: chèque 33,10; versam. 33,11 - Lettera: chèque 33,16; versamento 33,17.

Svizzera. — Danaro: chèque 131,80; versam. 131,90 - Lettera: chèque 133,65; versamento 133,80.

New York. — Danaro: chèque 6,93; versam. 6,95 - Lettera: chèque 6,98; versamento 7.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 aprile — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 4100,[illegible] — Cambio settimanale Lire 4300,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 26 aprile: Parigi 121,52 1/2 — Londra 33,30 1/2 — Svizzera 134,— 1/2 — New-York 6 95 —1 — Buenos Aires 2,97 1/4 — Lire oro 129,50 —1.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	26		27	26
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 50	61 50	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	71 50	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 ammo.	80 25	— —	Metropolitain	480 —	477 —
Prest. Lussoc. 5 0/0	87 75	88 05	Azioni Suez	4565	4550
Tunisino	721 50	721 50	Thomson	725 —	711 —
U. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	417 —	417 —
» » 1900	— —	— —	Distill. Lombarde	401 —	— —
Russia 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	281 —	280 —	Nord Espagna	411 50	— —
E. Egiziano 4 0/0	90 —	92 50	Saragozza	— —	410 —
R. Ungherese oro	102 50	102 —	[illegible]	160 —	165 —
E. Ungherese [illegible]	— —	45 —	Rio Tinto	1760	1780
P. Italiano 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese [illegible]	— —	— —	Brasile 5 0/0	87 50	87 50
R. Russo 5 0/0	51 —	— —	Brasile [illegible]	66 —	— —
» » 5 0/0	30 50	31 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	66 50	66 50	Chartered	18 —	— —
Russ. Serie 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	— —
Rendita Turca	62 80	62 80	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Banca di Parigi	1001	— —	Goldfields	— —	46 50
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	22 50	22 75
Credit Lyonnais	1165	1170	Rand-Mines	90 —	90 —
Banca Ottomana	431 50	[illegible]	Cambio su Italia	65 50	72 50
			Chèques Londra	27 14	27 14

* *

* LONDRA, 26 — Prestito Francese 83 1/4 — Nuovo Prestito Francese 83 1/4 — Nuovi Consolidati 86 1/8 Nuovo Consolidato inglese 5 0/0 93 7/8.

AMSTERDAM, 26 — Cambio su Berlino 37,80.

MADRID — Cambio su Parigi [illegible]

Un'importante serata d'arte

L'*Orfeo* del Monteverdi al Liceo Musicale

Il maestro Veneziani, coadiuvato da una coorte esemplare di volonterosi, prosegue, con l'anima, che egli sa mettere in tutte le cose sue, il bell'ideale d'arte che, con altre minori esecuzioni, valse alla nostra città le esumazioni di « La rappresentazione di anima e di corpo » del Cavalieri e « L'incoronazione di Poppea » del Monteverdi. Ed a ragione mira il Veneziani al Seicento. Esso infatti è il grande crogiolo entro cui fermentano e germogliano le forme lirico-drammatiche che dovranno condurre l'Italia al primato nel melodramma, ed il far conoscere queste forme con pazienza certosina e con un elevato senso di dignità artistica, merita tutto quel largo consenso di approvazione e di plauso, del quale il pubblico elegante buongustaio, che gremiva ieri sera il salone del Liceo musicale Verdi, diede una nuova prova, sotto vari aspetti anche più edificanti delle precedenti. Infatti l'*Orfeo* venendo a noi preceduto da altri saggi di musica secentesca, trovò il pubblico più preparato ad apprezzarne gli intendimenti, a gustarne l'intima bellezza. Inoltre l'opera è drammaticamente più viva, più varia, più interessante di « L'incoronazione di Poppea », scritta trentacinque anni dopo. Certamente non è musica questa la più adatta al nervosismo moderno. Anzi questo appunto appare di primo acchito strano: che un lavoro, il quale nell'intima corrispondenza tra la parola e l'accento musicale cerca evidentemente uno degli elementi più elevati e più sinceri dell'espressione; un lavoro che sotto tanti aspetti accenna ad una superba emancipazione da ogni legame di tradizione e di tempi ed è veramente l'opera di un genio creatore, non senta più spesso il bisogno di sferrarsi altresì da certe pastoie della declamazione nobilmente misurata ed uguale per divenire più agile, più nervosa, più agitata, più compenetrata, in una parola, con l'anima dei personaggi. Certamente noi, giudicando così, ci dipartiamo da un principio fondamentalmente errato, perchè avvisa la prospettiva del tempo; ma facendolo spieghiamo non solo quel carattere di pesantezza, che — a parte ogni vivacità e profondità di compiacimento estetico — ci afferra nostro malgrado udendo tali capolavori del passato, ma tocchiamo ad una delle qualità caratteristiche dell'esecuzione di ieri sera. Poichè spesso ci accadde — e fu cagione di lieta sorpresa e di plauso — l'udire i cantanti atteggiare figurazioni musicali e coloriti ad un senso di modernità, che senza nuocere alla bellezza dell'esecuzione ed all'intima essenza della musica, contribuivano a rendere più vivo ed animato il canto, con vantaggio grande dell'insieme. D'altra parte chi ci può affermare che altrettanto non sia accaduto quando dinanzi alla nobilissima Accademia degli Invaghiti di Mantova comparve la prima volta, il 22 febbraio 1607, l'*Orfeo?* Chi, come il Monteverdi, aveva intuito tutto il valore espressivo degli strumenti nei rapporti col dramma musicale; chi aveva fatto che essi fossero veramente parte dell'azione, valendosi della varietà dei timbri, non solo per effetti di colore, ma per caratterizzare le varie situazioni dell'animo nei personaggi scenici; chi al [illegible] aveva data tanta nobiltà di accenti e valore espressivo al declamato, e aveva presentito tutto il valore di certe forme, consacrate più tardi dai melodisti della scuola napoletana dovette altresì sentire ciò che egli non ridusse in materialità di notazione, ma forse permise largamente agli interpreti suoi. Non erano poi così freddi gli accademici, come per troppo tempo la critica storica si compiacque di rappresentarceli!

Il Maestro Veneziani e gli interpreti seppero dunque attenersi ad un giusto mezzo tra il rispetto assoluto per le antiche pagine e il sentimento moderno. Naturalmente prevalse di gran lunga il primo, ma non così da non permettere una esecuzione viva e vibrante tanto nella parte vocale, quanto in quella orchestrale. Nel modo stesso che il D'Indy ed il maestro Gentili, attenendosi nel primo atto a ciò che l'autore di « *Le chant de la cloche* » fece per gli altri atti, riuscirono magnificamente a conservare allo strumentale l'essenza intima dell'antico, pure valendosi di strumenti moderni — e sia lode grande a così degna fatica compiuta con tanto gusto — così nella parte vocale e nella interpretazione in genere trovammo quella scioltezza, quella varietà di coloriti, quella intensità di espressione, atti a mettere in piena luce le bellezze del lavoro immortale. Non era del resto prevedibile tutto ciò, se, a fianco del Veneziani, stavano cantanti del valore di una Chiarina Fino-Savio, di una Marengo-Stallo, di una De Vincenzi, di una Del Piano, e con esse Maria Mella e Lina Coppero, e il Dubosc e il Fornara e ancora un giovane allievo della scuola corale, il Tola?

Lo stile, che è tanta parte in tali esecuzioni, trovava nella cultura musicale di questi esecutori, e nella prove precedentemente fatte in altri lavori, un ottimo coefficiente di bella purezza: le voci, pieghevoli, sicure, intonate non potevano non indurre il pubblico ad un vivo compiacimento nell'udirle. E l'orchestra, oltre dei suoi scelti esecutori, e i cori di signore e signorine del « Convegno Corale Municipale » e di uomini della « Scuola corale municipale » educati con lunga lena a comprendere ed a rendere la bellezza di questa musica, non potevano venir meno, come non vennero, all'aspettativa. Dino Sincero all'organo; Federico Ghedini al cembalo e l'arpista Belli-Navone completarono degnamente un insieme così equilibrato, così armonico, così accurato in ogni particolare, da non consentire — ove pure lo spazio lo permettesse, ciò che non è — di accennare partitamente al valore degli esecutori, ed ai diversi episodi dell'opera.

L' « *Orfeo* » d'altra parte si ripeterà questa sera al Liceo Musicale, sempre sotto gli auspici del Circolo degli Artisti, a favore delle *Stanze dei bambini dei richiamati*, altra pietosa istituzione degna dell'appoggio della cittadinanza non meno di quella « Famiglia del soldato », cui si devolverà l'introito di ieri sera.

Nobili scopi: nobile arte!

A proposito della requisizione del *Regio*

Si è detto in questi giorni — e noi pure riferimmo la notizia — che il « Regio » era stato requisito dall'Autorità militare per uso degli Accademisti. Abbiamo voluto assumere in proposito più precise notizie e ci è risultato che non si tratta di una vera e propria requisizione del nostro massimo teatro di musica. L'Autorità militare ha richiesto per uso degli accademisti i locali a terreno dell'ingresso per farne un refettorio, ma la sala non è stata assolutamente toccata. Non solo: ma se avvenisse il caso di una qualche serata di beneficenza non sarà difficile ottenere dall'Autorità militare tali locali per favorire lo spettacolo. Il « Regio » quindi non avrà a subire alcun danno, come, a tutta prima, si poteva supporre e, finita la guerra, esso sarà senz'altro in condizioni di permettere la ripresa degli spettacoli d'opera.

Serata Annibale Betrone

La recita di stasera al teatro Carignano è dedicata in onore del primo attore della Compagnia diretta da Virgilio Talli, Annibale Betrone per questa circostanza è interprete di una commedia di Vittoriano Sardou, che in passato, passato non più vicino, suscitò grande rumore di applausi e di discussioni: *Daniele Rochat*. La commedia, scomparsa oramai dai repertori del teatro modernissimo, rifà la sua comparsa quindi come una novità per molti. E sarà interessante giudicare anche la interpretazione che l'egregio attore darà della parte del protagonista.

Peano Giovanni, gerente.